

SENATO DELLA REPUBBLICA

IX LEGISLATURA

378^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 4 DICEMBRE 1985

(Antimeridiana)

Presidenza del presidente FANFANI,
indi del vice presidente OSSICINI
e del vice presidente TEDESCO TATÒ

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	ROSSANDA (PCI)	Pag. 24
DISEGNI DI LEGGE		FERRARI-AGGRADI (DC), relatore.....	25 e passim
Sulla discussione in Commissione del disegno di legge n. 811:		GASPARI, ministro senza portafoglio per la funzione pubblica.....	27 e passim
PRESIDENTE	3	GORIA, ministro de tesoro	28 e passim
Seguito della discussione:		* GIUGNI (PSI)	29
«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986)» (1504):		* CAVAZZUTI (Sin. Ind.).....	29, 42
PRESIDENTE	3 e passim	* CALICE (PCI)	29, 33
TARAMELLI (PCI)	13, 35	* PISTOLESE (MSI-DN)	30, 31, 32
DE SABBATA (PCI)	18, 33	VENANZETTI (PRI).....	30
PAGANI Antonino (DC).....	21, 30, 43	LAI (DC)	31
SPANO Ottavio (PSI)	21	CASTIGLIONE (PSI).....	33
COLELLA (DC).....	22	GARIBALDI (PSI)	35
VALENZA (PCI)	22	RIVA Massimo (Sin. Ind.).....	37, 41
MAFFIOLETTI (PCI)	23, 34, 40		
* CAROLLO (DC).....	23, 28, 34	INTERROGAZIONI	
		Per la risposta scritta:	
		PRESIDENTE	44
		GARIBALDI (PSI)	44
		BOGGIO (DC).....	44

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

Presidenza del presidente FANFANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 9,30).
Si dia lettura del processo verbale.

SCLAVI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Brugger, Codazzi, Crollanza, De Cataldo, Evangelisti, Filetti, Fontanari, Franza, Giacometti, Gozzini, Leopizzi, Loprieno, Mazzola, Milani Eliseo, Pastorino, Romei Carlo, Scarmarcio, Spadolini, Spitella, Vernaschi.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Cavaliere, Masciadri, Mitterdorfer, Palumbo, a Parigi, per attività dell'Assemblea dell'UEO; Scevarolli, a Roma, in rappresentanza del Senato alla cerimonia di diplomi e medaglie ai benemeriti della Guardia di finanza.

Sulla discussione in Commissione del disegno di legge n. 811

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, a proposito delle correnti e disparate considerazioni sull'attività della Commissione trasporti del Senato in ordine alla discussione del disegno di legge n. 811, recante «Obbligo dell'uso del casco protettivo da parte dei conducenti di motocicli, ciclomotori e motorcarrozzette», devo far presente che la Presidenza del Senato assegnò alla Commissione stessa in sede deliberante la definizione del

testo pervenuto dalla Camera dei deputati. L'esame si sarebbe potuto avviare a conclusione il 27 novembre, lo scorso mese, se le norme regolatrici della sessione speciale di bilancio avessero consentito i lavori delle Commissioni, specie in sede deliberante, durante il dibattito in Assemblea sul bilancio di previsione dello Stato e sulla legge finanziaria ad esso connessa.

Dopo l'incontro avuto ieri con il Presidente della Commissione trasporti, sono in grado di comunicare che la Commissione stessa è convocata nel primo giorno della ripresa della normale attività, cioè per la mattina di mercoledì 11 del corrente mese, lasciando ciò prevedere che in tal giorno si possano concludere le deliberazioni ad essa delegate.

Questa dichiarazione è diretta a prevenire la predisposizione di decreti-legge, che fin d'ora possono essere considerati, oltretutto intempestivi e inopportuni, a fronte delle decisioni cui sta pervenendo, malgrado le non poche difficoltà, l'organo parlamentare competente, capaci anche non di abbreviare il dibattito in corso, ma di complicarlo. È questo un avvertimento che avevo il dovere di dare anche agli onorevoli Ministri che parlano a destra e a sinistra come se fossero loro i padroni dell'Assemblea. (*Applausi dal centro, dal centro-sinistra e dall'estrema sinistra*).

Seguito della discussione del disegno di legge:

«Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1986) (1504)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1504.

Prima di riprendere l'esame degli articoli, devo raccomandare, anche in base all'esperienza di ieri, di accorciare tutti gli «sproloqui»; non parlo delle ragioni di merito, ma degli sproloqui con allusioni varie a episodi di tutte le epoche storiche: altrimenti resteremo qui tutto il mese anzichè terminare sabato. Dico questo rivolgendomi a tutti, anche agli onorevoli colleghi della 5^a Commissione, per evitare che, dopo tante benemeritenze accumulate abbreviando al massimo i lavori in Commissione, non cooperino abbastanza con noi al fine di non prolungare tali lavori; e mi rivolgo anche all'onorevole Ministro.

Riprendiamo dunque l'esame dell'articolo 6.

TITOLO IV

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI PERSONALE

Art. 6.

1. Per gli anni 1986, 1987 e 1988, la spesa complessiva per gli aumenti dei trattamenti economici del personale di ruolo e non di ruolo dipendente dalle Amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, compresa la gestione commissariale della cessata Cassa per il Mezzogiorno, dalle Aziende di Stato, dalle regioni, dagli enti locali, dagli enti pubblici non economici, dalle aziende municipalizzate, dalle Unità sanitarie locali, dalle società e consorzi facenti capo alle regioni ed agli enti locali, dalle aziende in gestione commissariale governativa, dalle aziende esercenti pubblici servizi di trasporto in regime di concessione, dovuti a variazioni dell'indennità integrativa speciale, all'attribuzione di classi e scatti di stipendio e a qualsiasi altro titolo, compresi i miglioramenti relativi ai rinnovi contrattuali, non deve superare, rispettivamente, il 6, il 5 ed il 4 per cento degli oneri sostenuti nell'anno immediatamente precedente per stipendi, indennità integrativa speciale, tredicesima mensilità ed ogni altro assegno comunque denominato, escluse le quote di

aggiunta di famiglia e le indennità di missione e di trasferimento.

2. Ai fini di quanto disposto dall'articolo 15 della legge 29 marzo 1983, n. 93, la spesa per gli anni 1986, 1987 e 1988, relativa ai rinnovi contrattuali per il triennio 1985-1987 del personale delle amministrazioni statali, compreso quello delle Aziende autonome, resta determinata nelle somme seguenti:

anno 1986: miliardi 350;

anno 1987: miliardi 350;

anno 1988: miliardi 350;

le quali potranno essere integrate con le economie che, rispetto agli aumenti di cui al precedente comma 1, potranno essere reperite in sede di contrattazione per i rinnovi contrattuali.

3. Le somme di cui al precedente comma sono iscritte in apposito fondo da istituire nello stato di previsione del Ministero del tesoro.

4. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le variazioni di bilancio relative alla ripartizione del fondo stesso.

5. Gli accordi contrattuali potranno prevedere rivalutazioni dei trattamenti economici accessori, solo se diretti ad incentivare la produttività individuale e di gruppo obiettivamente e rigorosamente rilevata dal Dipartimento per la funzione pubblica, fermo restando che alle spese relative si dovrà far fronte con le medesime disponibilità di cui al comma 2 o, in ogni caso, nel rispetto dei limiti indicati dal comma 1.

6. Tutte le indennità, compensi, gratifiche ed emolumenti di qualsiasi genere, con esclusione della tredicesima mensilità e di eventuali, altre mensilità per le categorie che le percepiscano, comprensivi, per disposizione di legge od atto amministrativo previsto dalla legge o per disposizione contrattuale, di una quota di indennità integrativa speciale di cui alla legge 27 maggio 1959, n. 324, e successive modificazioni, o dell'indennità di contingenza prevista per il settore privato, o che siano in altro modo rivalutabili in relazione ai predetti istituti, sono

corrisposti per gli anni 1986, 1987 e 1988 nella stessa misura dell'anno 1985, salva l'applicazione del disposto di cui al precedente comma.

7. Le indennità di missione e trasferimento, le indennità sostitutive dell'indennità di missione e quelle aventi natura di rimborso spese, potranno subire variazioni nei limiti e con le modalità previsti dalle disposizioni in vigore.

8. Per l'anno 1986 alle amministrazioni statali, anche con ordinamento autonomo, compresa la gestione commissariale della cessata Cassa per il Mezzogiorno, alle Aziende di Stato, agli enti pubblici, con esclusione degli enti pubblici economici e di quelli che esercitano attività creditizie, agli enti locali e alle loro aziende, comprese quelle municipalizzate, alle Unità sanitarie locali, alle gestioni commissariali governative è fatto divieto di procedere ad assunzioni di personale.

9. Non rientrano nel divieto di cui al comma precedente:

a) le assunzioni di personale della scuola e delle Università, secondo quanto stabilito dall'undicesimo comma dell'articolo 7 della legge 22 dicembre 1984, n. 887;

b) le assunzioni obbligatorie relative alle categorie di cui alle leggi 14 luglio 1957, n. 594, e successive modificazioni e integrazioni, 21 luglio 1961, n. 686, e successive modificazioni e integrazioni, 2 aprile 1968, n. 482;

c) le assunzioni per esigenze stagionali, nei limiti di quelle effettuate per gli stessi fini nel 1985;

d) le assunzioni nei ruoli locali delle Amministrazioni statali in provincia di Bolzano, di cui all'articolo 89 del testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1972, n. 670, e relative norme di attuazione, nonché le assunzioni nei ruoli locali degli enti pubblici di cui all'articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1976, n. 752;

e) le assunzioni nelle aziende speciali degli enti locali, nonché negli enti autonomi fieristici, che abbiano chiuso il bilancio in pareggio o che non abbiano comunque fruito di contributi in conto esercizio;

f) le assunzioni presso gli enti locali, nel limite del 20 per cento, con arrotondamento all'unità, dei relativi posti vacanti e disponibili di organico, istituiti con atto deliberativo approvato dalla Commissione centrale per la finanza locale o, nell'ambito di competenza, dai Comitati regionali di controllo;

g) le nomine derivanti da reclutamenti o immissioni in servizio e le rafferme del personale delle Forze armate o delle Forze di polizia.

h) le assunzioni di cui all'articolo 3 del decreto-legge 21 settembre 1973, n. 566, convertito, con modificazioni, con la legge 8 novembre 1973, n. 685, disposte dal Ministero di grazia e giustizia a copertura dell'organico dei coadiutori dattilografi giudiziari e degli uffici unici esecuzioni e notificazioni, entro i limiti dell'autorizzazione concessa per l'anno 1985.

Restano valide le norme relative al sostegno degli alunni portatori di *handicaps* nella scuola dell'obbligo di cui al comma 13 dell'articolo 7 della legge 22 dicembre 1984, n. 887.

10. Le Amministrazioni dello Stato, anche con ordinamento autonomo, le Aziende di Stato, gli enti pubblici non territoriali, gli enti locali, le gestioni commissariali governative presenteranno, entro il 31 marzo 1986, alla Presidenza del Consiglio dei ministri, una relazione illustrativa:

1) della situazione dei rispettivi ruoli organici, con l'indicazione di tutti i posti comunque disponibili;

2) del personale non di ruolo comunque in servizio;

3) dei posti che si renderanno vacanti e disponibili in corso d'anno;

4) delle procedure di assunzione in corso;

5) delle graduatorie ancora utili per l'assunzione degli idonei, di cui al successivo comma 17;

6) delle assunzioni, anche temporanee, ritenute indispensabili.

11. Della tempestiva e puntuale osservanza degli adempimenti di cui al comma precedente rispondono, anche disciplinarmente, i capi del personale delle amministrazioni, aziende, enti e gestioni interessati.

12. Gli enti locali trasmetteranno la predetta documentazione tramite il Ministero dell'interno, che la sottoporrà al parere della Commissione centrale per la finanza locale.

13. Gli enti pubblici e le gestioni commissariali governative trasmetteranno la documentazione direttamente, con contestuale informazione alle Amministrazioni vigilanti.

14. Il Presidente del Consiglio dei ministri, con proprio decreto, di concerto con i Ministri del tesoro e per la funzione pubblica, sentiti il Consiglio dei ministri e le Commissioni bilancio della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, disporrà il piano annuale delle assunzioni in deroga al divieto di cui al precedente comma 8, tenendo conto di quanto già previsto dalla legge 22 agosto 1985, n. 444, per il sostegno dell'occupazione, delle esigenze connesse all'attuazione di eventuali progetti speciali, nonché degli obiettivi realizzabili attraverso la mobilità del personale.

15. Per le esigenze delle Forze armate, dei Corpi di polizia nonché per i richiami del personale volontario del Corpo nazionale dei vigili del fuoco si procederà con separati provvedimenti adottati in qualsiasi momento, per comprovate esigenze, dal Presidente del Consiglio dei ministri, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, sentiti i Ministri del tesoro e per la funzione pubblica e le Commissioni bilancio della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica.

16. Per gli enti amministrativi dipendenti dalle Regioni e per le Unità sanitarie locali, con procedura analoga a quella indicata nei commi precedenti, il piano annuale delle assunzioni in deroga al divieto di cui al precedente comma 8 è disposto con provvedimento della giunta regionale, nei limiti

fissati dagli atti di indirizzo e coordinamento emanati ai sensi dell'articolo 9 della legge 26 aprile 1983, n. 130, per la copertura dei posti vacanti nelle singole posizioni funzionali dei profili professionali dei ruoli di cui all'allegato 1 al decreto del Presidente della Repubblica 20 dicembre 1979, n. 761.

17. Le assunzioni autorizzate potranno essere effettuate, in misura non superiore al 50 per cento, utilizzando le graduatorie approvate non oltre i tre anni precedenti la data del provvedimento di autorizzazione.

18. Il quattordicesimo comma dell'articolo 7 della legge 22 dicembre 1984, n. 887, si applica anche per l'anno scolastico 1986-87.

19. L'ultimo comma dell'articolo 9 della legge 20 maggio 1985, n. 207, è sostituito dal seguente:

«Nei casi di aspettativa e di congedo straordinario per periodi superiori a trenta giorni, la supplenza può essere conferita limitatamente al personale medico e a quello tecnico-sanitario, per tutta la durata di assenza del titolare con le modalità di cui ai commi precedenti».

20. Rimane fermo il criterio di ripartizione della dotazione organica aggiuntiva di cui al dodicesimo comma dell'articolo 7 della legge 22 dicembre 1984, n. 887.

Su questo articolo sono stati presentati i seguenti emendamenti:

Al comma 1, sostituire le parole: « Per gli anni 1986, 1987 e 1988 » con le altre: « Per l'anno 1986 » e le parole da: « rispettivamente » fino alla fine del comma con le altre: « l'indice di svalutazione reale verificatosi nell'anno precedente ».

6.5

RASTRELLI, MARCHIO, CROLLALANZA, PISTOLESE, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GALDIERI, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI

In via subordinata all'emendamento 6.5, inserire, dopo il comma 1, il seguente:

« ... Qualora il regime retributivo nei settori di cui al comma 1 si riferisca a contratti collettivi nazionali scaduti e non rinnovati prima dell'entrata in vigore della presente legge, gli oneri sostenuti nell'anno 1985 vanno incrementati in misura pari al tasso di inflazione verificatosi nel periodo 1° gennaio 31 dicembre 1985 ».

6.6 RASTRELLI, MARCHIO, CROLLALANZA, PISTOLESE, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GALDIERI, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI

Dopo il comma 5 inserire i seguenti:

« ... È istituito nello stato di previsione del Ministero del tesoro un Fondo nazionale per promuovere e aumentare la produttività del lavoro nei settori del pubblico impiego, che resta fissato per il 1986 in lire 350 miliardi. In tale Fondo dovranno progressivamente e gradualmente affluire, a partire dal 1987, gli stanziamenti relativi ai trattamenti economici accessori e, in particolare, quelli relativi al trattamento per lavoro straordinario ad iniziare da quello previsto per le categorie dirigenziali ed equiparate.

... Il predetto Fondo verrà utilizzato ad integrazione dello stanziamento previsto dall'articolo 15, terzo comma, della legge 29 marzo 1983, n. 93, e per i fini dallo stesso indicati. Gli accordi collettivi disciplinanti le misure per aumentare la produttività del lavoro nel pubblico impiego devono essere approvati con le procedure di cui alla legge 29 marzo 1983, n. 93, previo parere obbligatorio dell'osservatorio del pubblico impiego di cui all'articolo 12 della legge 22 agosto 1985, n. 444. Il Dipartimento per la funzione pubblica dovrà contestualmente adottare un piano di controllo dei risultati conseguiti ai sensi dell'articolo 27 della legge 29 marzo 1983, n. 93 ».

6.14

TARAMELLI, MAFFIOLETTI

Sopprimere il comma 6.

6.7 RASTRELLI, MARCHIO, CROLLALANZA, PISTOLESE, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GALDIERI, GIANGREGORIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI

Al comma 6 sostituire le parole: « o che siano in altro modo rivalutabili in relazione ai predetti istituti, sono corrisposti per gli anni 1986, 1987 e 1988 nella stessa misura dell'anno 1985 » *con le altre:* « non sono rivalutabili per gli anni 1986, 1987 e 1988 in relazione alle variazioni delle predette indennità ».

6.15 CALICE, BONAZZI, BOLLINI, CROCETTA, ALICI, ANDRIANI, DE SABBATA

Dopo il comma 6 inserire il seguente:

« ... Le disposizioni di cui ai commi 1 e 6 del presente articolo non si applicano alle Aziende speciali degli enti locali che abbiano chiuso il bilancio in pareggio e che non abbiano comunque fruito di contributi in conto esercizio ».

6.37 PAGANI Antonino, CAROLLO, COLOMBO Vittorino (L.), COLELLA, ABIS, D'AMELIO, D'AGOSTINI, CUMINETTI

Dopo il comma 7 inserire i seguenti:

« ... Il Presidente del Consiglio dei ministri è autorizzato a predisporre, su proposta del Ministro per la funzione pubblica, un programma operativo concernente progetti di produttività da realizzare nei seguenti settori e per i seguenti scopi:

fisco, per conseguire tempestivi adempimenti istituzionali da parte degli uffici finanziari dello Stato;

catasto, per consentire eque valutazioni dei patrimoni immobiliari e il loro aggiornamento;

previdenza sociale pubblica e privata, per impedire l'evasione contributiva nonché per eliminare gradualmente le procedure arretrate e garantire la tempestività delle liquidazioni e delle decisioni amministrative;

informatizzazione della pubblica Amministrazione, al fine di consentire integrazioni tra le diverse Amministrazioni ed evitare gli sprechi;

protezione civile, per raggiungere la maggiore efficienza dei mezzi e del personale.

... I predetti progetti dovranno contenere:

a) un piano di spesa con l'indicazione delle disponibilità finanziarie utilizzabili, indicando distintamente le somme in conto competenza e quelle in conto residui;

b) gli obiettivi che si intendono conseguire in termini di produttività, con dettagliate analisi sul rapporto costi-risultati e costi-attività;

c) le caratteristiche qualitative e quantitative delle risorse umane da applicare alla gestione dei progetti, con l'indicazione, ove necessario, di un piano di formazione e aggiornamento professionali, di mobilità anche intercompartimentale e territoriale sulla base delle indicazioni fornite ai sensi del precedente comma ..., delle eventuali assunzioni in deroga al divieto di cui al precedente comma ..., ipotizzando attività lavorative per turni o a tempo parziale laddove fosse necessario, nonché le modifiche procedurali essenziali ai fini del conseguimento degli obiettivi indicati;

d) i livelli di dirigenza amministrativa e tecnica cui viene affidata la responsabilità dell'attuazione dei progetti;

e) i criteri operativi per poter elaborare indici di valutazione idonei a rilevare l'efficienza degli apparati e dei servizi pubblici.

... Lo studio e la formulazione dei progetti possono essere interamente o parzialmente affidati, con decreto del Presidente del Consiglio, a enti o istituti di ricerca e di studi, che sono autorizzati ad assumere tutte le necessarie informazioni presso le amministrazioni interessate, le quali sono tenute a fornirle anche in deroga alle vigenti procedure.

... La predisposizione dei progetti di cui al presente articolo dovrà comunque essere completata entro il termine di cinque mesi dall'entrata in vigore della presente legge.

... Sulla base del programma di cui sopra, e degli accordi con le organizzazioni sindacali dei lavoratori maggiormente rappresentative in ordine all'organizzazione del lavoro nell'ambito della disciplina di cui alla legge 29 marzo 1983, n. 93, il Governo proporrà in sede di bilancio di assestamento le necessarie variazioni.

... A partire dall'esercizio finanziario 1986, con appositi allegati allo stato di previsione della spesa della Presidenza del Consiglio dei ministri, vengono analizzati in dettaglio i risultati conseguiti e quelli attesi di carattere amministrativo, economico e finanziario, nell'attuazione dei predetti progetti, sentito l'osservatorio del pubblico impiego di cui alla legge 29 marzo 1983, n. 93.

... Per l'attuazione del programma operativo di cui ai commi precedenti, è autorizzata la spesa complessiva di lire 5 miliardi da iscrivere nello stato di previsione della spesa della Presidenza del Consiglio dei ministri ».

6.16

DE SABBATA, MAFFIOLETTI

Al comma 8 sopprimere le parole: « agli enti locali e alle loro aziende, comprese quelle municipalizzate, alle gestioni commissariali governative, ».

6.17

CALICE, BOLLINI, CROSETTA, ALICI, ANDRIANI, BONAZZI, TARAMELLI

Al comma 8, aggiungere, in fine, il seguente periodo: « Sono escluse dal divieto le assunzioni a posti messi a concorso negli anni 1984 e precedenti per i quali sia stata formata entro il 31 dicembre 1985 la graduatoria di merito da parte della Commissione esaminatrice ».

6.33

CASTIGLIONE, NOCI, SPANO Ottavio

Al comma 8, aggiungere, in fine, il seguente periodo: « Il divieto di assunzione non si applica agli enti locali della Sardegna che hanno avuto competenze trasferite successivamente al decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 ed al decreto del Presidente della Repubblica 19 giugno 1979, n. 348 ».

6.34 CASTIGLIONE, NOCI, SPANO Ottavio

Dopo il comma 8 inserire il seguente:

« ... Ai pubblici dipendenti ed ai dipendenti degli enti di cui al comma 1, che nel triennio 1985-1988 abbiano superato il cinquantesimo anno di età, è concesso a domanda un abbuono di cinque anni da computarsi con l'anzianità di servizio utile per agevolare l'esodo volontario. I posti resisi vacanti a seguito dell'esodo devono essere messi a concorso per attività lavorative *part-time* per giovani che non abbiano superato il venticinquesimo anno di età ».

6.8 RASTRELLI, MARCHIO, CROLLALANZA, PISTOLESE, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GALDIERI, GIANREGGARIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI

Al comma 9, lettera a), sopprimere le parole: « secondo quanto stabilito dall'undicesimo comma dell'articolo 7 della legge 22 dicembre 1984, n. 887 ».

6.38 COLELLA, CAROLLO, PAGANI Antonino, D'AMELIO, D'AGOSTINI, CUMINETTI, DEGOLA, ABIS

Al comma 9, lettera a), dopo le parole: « legge 22 dicembre 1984, n. 887 », *aggiungere le seguenti:* « e le assunzioni richieste per la copertura di nuovi posti in organico eventualmente attivati, sulla base di un programma presentato dal Ministro della pubblica istruzione al Parlamento per la costituzione, nel triennio 1986-89, di nuove se-

zioni di scuola materna statale, di nuove classi a tempo prolungato nelle scuole elementari e medie, sperimentali nella scuola secondaria superiore, di istruzione degli adulti nella scuola dell'obbligo e nella secondaria superiore. Nel programma d'attuazione vanno determinate le priorità e definiti i piani speciali di intervento per le Regioni e le province, dove maggiori risultano le carenze del servizio scolastico e più gravi i dati riguardanti, in particolare, i tassi di analfabetismo, di evasione, di abbandono, di frequenza irregolare e di ripetenza, nella fascia dell'obbligo e nei primi due anni della scuola secondaria superiore; ».

6.18 VALENZA, CALICE, BOLLINI, CROCETTA, ALICI, ANDRIANI

Al comma 9, dopo la lettera a), inserire la seguente:

« (...) le assunzioni disposte dagli enti locali del Mezzogiorno con i criteri ed in base alle procedure stabilite dalla legge 22 agosto 1985, n. 444 ».

6.9 RASTRELLI, MARCHIO, CROLLALANZA, PISTOLESE, BIGLIA, FILETTI, FINESTRA, FRANCO, GALDIERI, GIANREGGARIO, GRADARI, LA RUSSA, MITROTTI, MOLTISANTI, MONACO, PISANÒ, POZZO, SIGNORELLI

Al comma 9 sopprimere la lettera c).

6.19 CALICE, BONAZZI, CROCETTA, ALICI, ANDRIANI, TARAMELLI

In via subordinata all'emendamento 6.19 al comma 9, lettera c), dopo le parole: « esigenze stagionali » *inserire le altre:* « e supplenze ».

6.20 BONAZZI, TARAMELLI

Al comma 9 sopprimere la lettera e).

6.21 CALICE, BOLLINI, CROCETTA, ALICI, ANDRIANI, TARAMELLI

Al comma 9, lettera e), aggiungere, in fine, il seguente periodo: « Le aziende speciali per le quali non ricorrono le condizioni che precedono possono provvedere esclusivamente alla copertura dei posti che si rendano vacanti negli organici per cessazione dal servizio; ».

6.22

BONAZZI, TARAMELLI

Al comma 9, dopo la lettera e), inserire la seguente:

« (...) le assunzioni nelle aziende speciali degli enti locali che raggruppano diversi servizi con contabilità separata, limitatamente ai servizi il cui conto economico risulti in pareggio e che non fruiscono di contributi in conto esercizio ».

6.23

BONAZZI, TARAMELLI

Al comma 9 sopprimere la lettera f).

6.24

CALICE, BOLLINI, CROCETTA, ALICI,
ANDRIANI

In via subordinata all'emendamento 6.24, al comma 9, lettera f), dopo le parole: « gli enti locali » inserire le altre: « nei posti che si siano resi vacanti nel corso del 1985 o si reidano vacanti nel 1986, nonché ».

6.25

BONAZZI, TARAMELLI, DE SABBATA

Al comma 9, lettera f), aggiungere, in fine, il seguente periodo:

« La predetta percentuale è elevata al 50 per cento sia per i comuni con popolazione fino a 20.000 abitanti nei quali il rapporto dipendenti-popolazione è inferiore ad un dipendente ogni 150 abitanti e sia per i comuni con popolazione superiore a 20.000 abitanti nei quali il rapporto dipendenti-popolazione è inferiore ad un dipendente ogni 100 abitanti ».

6.11

IL GOVERNO

Al comma 9, lettera f), aggiungere, in fine, il seguente periodo: « La suddetta percentuale del 20 per cento è elevata al 50 per cento per i comuni con popolazione inferiore a 20.000 abitanti nei quali il rapporto fra numero di dipendenti e la popolazione è inferiore a 1/150 e per i comuni con popolazione superiore a 20.000 abitanti nei quali il rapporto fra il numero di dipendenti e la popolazione è inferiore a 1/100 ».

6.13

FERRARI-AGGRADI, ROMEI Roberto,
CENGARLE, PAVAN, MELOTTO, NERI,
GUSSO, COLOMBO Vittorino (V.)

Al comma 9, lettera f), aggiungere, in fine, il seguente periodo:

« Il predetto limite è elevato al 50 per cento per i comuni della Sardegna in relazione alle ulteriori funzioni ad essi attribuite a partire dal 12 maggio 1983, in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 19 giugno 1979, n. 348 ».

6.12

IL GOVERNO

Al comma 9, lettera g) aggiungere, in fine, le parole: « della Guardia di Finanza e del Corpo dei Vigili del Fuoco ».

6.42

MAFFIOLETTI, TARAMELLI, CALICE

Al comma 9, dopo la lettera g), aggiungere il seguente capoverso:

« Per l'anno 1986 continuano ad applicarsi le disposizioni dell'articolo 2 della legge 1º marzo 1975, n. 44, e dell'articolo 53 del decreto del Presidente della Repubblica 3 dicembre 1975, n. 805, limitatamente ai concorsi a posti di custode-guardia notturna ».

6.36

MEZZAPESA, SPITELLA, SAPORITO,
D'AMELIO, COLELLA, CAROLLO, COLOMBO Vittorino (L.), PAGANI Antonino,
D'AGOSTINI, ABIS, CUMINETTI

Al comma 9, sostituire la lettera h) con la seguente:

« ...) Le assunzioni del personale dell'Amministrazione della Giustizia, ivi comprese, entro i limiti dell'autorizzazione concessa per l'anno 1985, le assunzioni di cui all'articolo 3 del decreto-legge 21 settembre 1973, n. 566, convertito, con modificazioni, nella legge 8 novembre 1973, n. 685, disposte dal Ministero di grazia e giustizia a copertura dell'organico dei coadiutori dattilografi giudiziari e degli uffici unici esecuzioni e notificazioni, nonchè le assunzioni dei vincitori del concorso annuale per l'ammissione nella carriera diplomatica del Ministero degli affari esteri ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1967, n. 18, la cui graduatoria di merito sia stata approvata entro il 31 dicembre 1985, nonchè le assunzioni dei vincitori dei concorsi banditi dal Ministero delle finanze le cui graduatorie di merito siano state approvate entro il 31 dicembre 1985 ».

6.43 CAROLLO, RUBBI, BASTIANINI, ORLANDO, TANGA, EVANGELISTI, PATRIARCA, FALLUCCHI, SCHIETROMA, COVI, CASTIGLIONE

Al comma 9, sostituire la lettera h) con la seguente:

« h) le assunzioni del personale dell'Amministrazione della giustizia, ivi comprese, entro i limiti dell'autorizzazione concessa per l'anno 1985, le assunzioni di cui all'articolo 3 del decreto-legge 21 settembre 1973, n. 566, convertito, con modificazioni, nella legge 8 novembre 1973, n. 685, disposte dal Ministero di grazia e giustizia a copertura dell'organico dei coadiutori dattilografi giudiziari e degli uffici unici esecuzioni e notificazioni ».

6.35

IL GOVERNO

Al comma 9, alla lettera h) aggiungere, in fine, le seguenti parole: « nonchè le assunzioni dei vincitori dei concorsi banditi dal

Ministero delle finanze le cui graduatorie di merito siano approvate entro il 31 dicembre 1985 ».

6.44

IL GOVERNO

Al comma 9, alla lettera h), aggiungere, in fine, le seguenti parole: « nonchè le assunzioni dei vincitori del concorso annuale per l'ammissione nella carriera diplomatica del Ministero degli affari esteri ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1967, n. 18, la cui graduatoria di merito sia approvata entro il 31 dicembre 1985 ».

6.45

CAROLLO, PASQUINI, SCHIETROMA, CALICE, ANDERLINI, ORLANDO, POZZO, BASTIANINI

Al comma 9, dopo la lettera h), aggiungere la seguente:

« i) le assunzioni dei vincitori dei consorzi banditi dal Ministero delle finanze per i Centri di servizio nonchè degli altri le cui graduatorie di merito sono state approvate entro il 31 dicembre 1985 ».

6.10

IL GOVERNO

Al comma 9, sopprimere il secondo periodo.

6.1

IL GOVERNO

Dopo il comma 9 inserire il seguente:

« ... Continuano ad applicarsi nell'anno 1986 ai comuni, province e loro consorzi, nonchè alle aziende speciali degli enti locali le norme di cui all'articolo 16 della legge 27 dicembre 1983, n. 730 ».

6.26

BONAZZI, TARAMELLI

Al comma 10, primo periodo, dopo le parole: « anche con ordinamento autonomo », inserire le altre: « compresa la gestione commissariale della cessata Cassa per il Mezzogiorno ».

6.2

IL GOVERNO

Al comma 10 sopprimere le parole: « gli enti locali, le gestioni commissariali governative ».

6.27 CALICE, BOLLINI, CROSETTA, ALICI,
ANDRIANI, BONAZZI, MAFFIOLETTI,
DE SABBATA

Dopo il comma 10 inserire i seguenti:

« ... Il comune di Palermo, ferma restando per l'anno 1986 l'assunzione in deroga autorizzata con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 3 gennaio 1985, può assumere ulteriori 500 unità per la copertura di posti disponibili nell'ambito dei ruoli tecnici e amministrativi di qualifica funzionale non inferiore alla VI.

... Laddove la mancata definizione delle procedure *in itinere* di sistemazione del personale interno e dei giovani di cui alla legge n. 285 renda non determinabile la effettiva disponibilità, è ammessa l'indizione di concorsi pubblici per un contingente pari al 40 per cento delle vacanze di organico nell'ambito dei predetti ruoli.

... Le posizioni soprannumerarie che dovessero verificarsi, da riassorbirsi con le cessazioni dal servizio per qualsiasi causa, determineranno l'indisponibilità di altrettanti posti nei corrispondenti profili professionali di livello inferiore ».

6.40 CAROLLO, COLELLA, PAGANI Antonino,
D'AGOSTINI, D'AMELIO,
ABIS, COLOMBO Vittorino (L.),
CUMINETTI

Sostituire il comma 14 con il seguente:

« 14. Il Presidente del Consiglio dei ministri, con proprio decreto, di concerto con i Ministri del tesoro e per la funzione pubblica, sentito il Consiglio dei ministri, dispone il piano annuale delle assunzioni in deroga al divieto di cui al precedente comma 8, tenendo conto di quanto già previsto dalla legge 22 agosto 1985, n. 444, per il sostegno dell'occupazione, delle esigenze connesse all'attuazione di eventuali progetti speciali, nonchè degli obiettivi realizzabili at-

traverso la mobilità del personale. I criteri informativi del predetto piano sono comunicati, a cura della Presidenza del Consiglio dei ministri, alle Commissioni bilancio della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica ».

6.3

IL GOVERNO

Sostituire il comma 15 con il seguente:

« 15. Per le esigenze delle Forze armate, dei Corpi di polizia e del Corpo nazionale dei vigili del fuoco si procede con separati provvedimenti adottati, in qualsiasi momento, per comprovate esigenze, dal Presidente del Consiglio dei ministri, di concerto con i Ministri del tesoro e per la funzione pubblica, sentito il Consiglio dei ministri. Delle predette esigenze viene data comunicazione illustrativa, a cura della Presidenza del Consiglio dei ministri, alle Commissioni bilancio della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica ».

6.4

IL GOVERNO

Sostituire il comma 16 con il seguente:

« 16. Per le unità sanitarie locali il potere di deroga al divieto di cui al precedente comma 8 rimane affidato alle Regioni che lo esercitano nell'ambito delle linee di programmazione sanitaria nazionale e regionale ».

6.28

CALICE, IMBRIACO, ROSSANDA

Al comma 16, sostituire le parole da: « nei limiti » sino alla fine del comma con le seguenti: « nei limiti delle norme di programmazione nazionale e regionale ».

6.30

ROSSANDA, IMBRIACO, RANALLI, MERRIGGI, CALÌ, BOTTI, BELLAFFIORE,
CALICE

Sopprimere il comma 18.

6.29

CALICE, BOLLINI, CROSETTA, ALICI,
ANDRIANI, DE SABBATA

Sostituire il comma 18 con il seguente:

«... Rimane fermo quanto disposto dai commi tredicesimo, quattordicesimo e quindicesimo dell'articolo 7 della legge 22 dicembre 1984, n. 887. Rimane fermo altresì il criterio di ripartizione della dotazione organica aggiuntiva di cui al dodicesimo comma del medesimo articolo».

6.41 COLELLA, CAROLLO, PAGANI Antonino, D'AMELIO, CUMINETTI, COLOMBO Vittorino (L.), ABIS, D'AGOSTINI

Sopprimere il comma 19.

6.32 ROSSANDA, IMBRIACO, RANALLI, MERIGGI, CALI, BOTTI, BELLAFFIORE, CALICE

Ricordo che gli emendamenti 6.11, 6.13, 6.12 e 6.30 sono stati dichiarati inammissibili e che gli emendamenti 6.5, 6.6, 6.7, 6.8 e 6.9 sono stati già illustrati dal senatore Rastrelli nella seduta pomeridiana di ieri.

Invito i presentatori ad illustrare gli altri emendamenti.

TARAMELLI. Illustrerò gli emendamenti 6.14, 6.17, 6.19, 6.20, 6.21, 6.22, 6.23 e 6.26.

Signor Presidente, onorevoli senatori, l'emendamento 6.14 prevede l'istituzione di un fondo di 350 miliardi per promuovere ed aumentare la produttività nella pubblica amministrazione. Potrà forse meravigliare la nostra insistenza su questo tema che è stato svolto con molta efficacia dal senatore Maffioletti nella discussione generale ma che noi riteniamo debba essere presente anche nel prosieguo dei nostri lavori perché pensiamo che sia uno dei temi più importanti e sui quali da parte nostra è doveroso insistere.

Si discute tanto, anche in occasione dell'esame della legge finanziaria e del bilancio, sull'esigenza di contenere il debito pubblico per le gravi conseguenze che il disavanzo e il debito pubblico nel loro insieme hanno su tutta l'economia italiana. Per contenere tale disavanzo si segue la strada dei tetti che in verità non sono mai rispettati e che hanno

come conseguenza l'adozione da parte del Governo di una scelta politica che non è coerente con lo sforzo di cercare all'interno delle voci della spesa pubblica le soluzioni migliori per contenere tale disavanzo e per conseguire degli effettivi risparmi. Si preferisce seguire la strada, che ormai si è imboccata da alcuni anni, di un attacco alle conquiste sociali, un attacco così pesante come quello contenuto nella legge finanziaria di questo anno che ha provocato imponenti manifestazioni studentesche, forti e dignitose manifestazioni degli invalidi ma che ha visto anche scendere in sciopero milioni di lavoratori che avevano, certo, fra i loro obiettivi quello del rinnovo contrattuale ma che chiedevano anche che fossero rispettati gli impegni assunti dal Governo in materia fiscale.

Abbiamo già detto e ripetiamo che la strada fin qui seguita è sbagliata, che le misure adottate sono inique e devono essere modificate.

Siamo dell'opinione che, anziché procedere all'attacco dello Stato sociale, sia meglio muoversi su una linea che può consentire effettivi risparmi attraverso il miglioramento dell'attività della macchina pubblica, con un aumento della produttività e quindi anche con un'azione più efficace della pubblica amministrazione.

Non ci sembra però che questa linea sia presente negli atti e nei comportamenti dell'Esecutivo, perché in tutti i documenti e nelle relazioni che accompagnano sia la legge finanziaria, sia il bilancio, questo elemento della produttività e dell'efficacia della macchina non è praticamente presente e quindi si segue la strada dei tagli alla sanità e alla previdenza, e quella dell'aumento delle tariffe e non invece la strada maestra che è quella, a nostro avviso, di muoversi in primo luogo per ridurre i costi, strada che è possibile intraprendere per ottenere risultati significativi; con l'aumento della produttività è possibile anche rendere molto più efficace l'azione della pubblica amministrazione.

Il tema è ricorrente, se ne parla ripetutamente, se ne è parlato nel passato, ma un grande impulso intorno a questi temi si è avuto dopo il rapporto del ministro Giannini, dopo che questa Assemblea approvò un im-

portante ordine del giorno che non riguardava soltanto la produttività ma che aveva un significato molto più ampio, di riforme, che però nella pratica è stato disatteso. Oggi noi non abbiamo bisogno ancora di studi, non ci sono soltanto commissioni che hanno svolto delle considerazioni di carattere generale ma alcune sono andate molto nel particolare. Ci sono commissioni che hanno svolto analisi precise e hanno dimostrato come i costi della pubblica amministrazione sono eccessivi e come sia possibile ottenere dei risparmi significativi. Quindi andiamo — e questo è stato scritto ripetutamente in questi ultimi giorni — ad un degrado della macchina pubblica, a costi crescenti per servizi erogati ai quali si accompagna una sempre più scarsa produttività e pertanto da questo punto di vista occorre intervenire con urgenza se vogliamo che si facciano dei passi significativi e si ottenga il risultato di ridurre i costi senza ricorrere a strade sbagliate come quella che è stata per l'appunto seguita dal Governo.

Quando parlo della produttività, non faccio riferimento soltanto ai problemi dei singoli dipendenti e quindi ai problemi veri, quello dell'effettivo lavoro che viene svolto, i tempi che sono necessari per singole operazioni ma riteniamo che sia indispensabile avere una visione più complessiva di come è organizzata la macchina pubblica, perché conta certamente il lavoro svolto da ogni singolo dipendente della pubblica amministrazione ma conta anche come è organizzata la macchina, quali sono le procedure; in molti casi per le stesse procedure anche se sono intervenuti provvedimenti di carattere innovativo rispetto alle attività precedenti, con l'introduzione dell'informatica, abbiamo dovuto registrare — e sono indagini che sono state svolte — che quest'ultima non ha sempre migliorato le procedure, anzi in qualche caso ci si è trovati in presenza di procedure parallele.

È, quindi, indispensabile avere una visione più complessiva che parta da un presupposto molto preciso, quello cioè che la produttività si può aumentare e migliorare se, in primo luogo, ve ne è la consapevolezza nell'insieme della pubblica amministrazione e ai massimi livelli dirigenziali.

Occorre fissare obiettivi, progetti, controllare i risultati, utilizzare nel migliore dei modi le risorse umane. Infatti, assistiamo — ed è un elemento che occorre aver presente — alla mancanza di ogni sforzo affinché attorno ai progetti si possano utilizzare risorse umane e, laddove necessario, un coordinamento unitario per singoli Ministeri o, in qualche caso, per Ministeri diversi. Occorre anche, evidentemente, che la dirigenza, che ha il dovere di assicurare il funzionamento dell'amministrazione, sia anche resa più responsabile di quanto non lo sia stata fino a questo momento e cioè sia in grado di svolgere il proprio ruolo perché i risultati conseguiti fino ad ora non possono essere considerati soddisfacenti.

Non si dica che se la dirigenza oggi non ha garantito una maggiore efficienza della macchina è perché manca una legge sulla dirigenza, ferma in Parlamento da tanti mesi. Per la dirigenza vi è anche una vecchia legge del 1972 che conteneva compiti e funzioni sicuramente importanti. Quella legge — e questo è il punto — non è stata attuata se non per alcuni aspetti: quelli relativi alla carriera, ma non sicuramente per quelli che riguardano i metodi e l'adeguamento delle strutture.

Pertanto, bisogna avere chiarezza su questi problemi. Innanzitutto ritengo che non si possano considerare i problemi della produttività quasi esclusivamente come compiti e, quindi, come miglioramento del lavoro del ruolo esecutivo; è l'insieme della pubblica amministrazione che deve fare un passo in avanti. È indispensabile a questo fine che si affrontino adeguatamente tali problemi.

Non riteniamo ormai percorribile la strada, più volte sostenuta, che per avviare una possibile ristrutturazione della macchina con un miglioramento complessivo si affrontino l'insieme dei problemi della pubblica amministrazione. Riteniamo che sia indispensabile, invece, se vogliamo fare dei passi in avanti significativi, avviare una serie di specifici progetti. Soltanto in questo modo si potranno ottenere dei primi risultati e riteniamo che questi debbano essere realizzati già nel 1986 anche perché, a me pare, vi è una condizione di maggiore favore oggi rispetto al passato che trova un suo riscontro nell'im-

portante accordo intercorso tra Governo e sindacati a proposito del rinnovo dei contratti.

Da questo punto di vista è possibile fare una prima sperimentazione che ci consenta di avviare un processo che sia significativo e dimostrativo e che consenta anche a tutta la macchina della pubblica amministrazione di fare certi passi in avanti.

Certo, non è possibile affrontare soltanto i problemi relativi alla produttività, evidentemente anche altre misure devono essere messe in atto. Vi sono, infatti, i problemi riguardanti le procedure, quelli collegati alla riforma istituzionale e quindi anche i problemi relativi alla delegificazione, alle norme. È necessario, sicuramente, un quadro più complessivo — che non sia soltanto quello di specifici progetti, per quanto riguarda l'attività e gli elementi che sono più strettamente connessi alla produttività — un insieme di provvedimenti che devono essere man mano affrontati e che possono consentire l'avvio di questo processo. D'altra parte è stato già dimostrato — ed è stato qui ricordato anche del senatore Maffioletti — che basterebbe un miglioramento di un punto della produttività per poter risparmiare circa 3.600 miliardi. I tagli che sono stati imposti non raggiungono nemmeno quella somma, mentre, come ho detto, con modesti interventi si potrebbero ottenere risultati migliori, senza seguire una strada che noi riteniamo sbagliata. Ci si domanderà: per avviare questo processo si presenta la proposta di istituire un fondo di 350 miliardi, ma questa è un'ulteriore spesa, quindi come si possono reperire queste risorse? Noi non proponiamo di spendere di più, proponiamo di modificare alcune postazioni di spesa e la proposta che formuliamo, e che verrà poi illustrata quando esamineremo l'articolo 1 e le relative tabelle (quindi non proponiamo di seguire una strada di «sfondamento» del tetto), consentirà di dimostrare che essa trova un corrispettivo in proposte di soppressione di alcune spese. Tale proposta riguarda, in particolare, postazioni di spesa previste per la riorganizzazione di alcuni Ministeri o strutture centrali.

Il nostro ragionamento non è contraddittorio: da una parte proponiamo un fondo per

migliorare la produttività e l'efficienza e dall'altra proponiamo di eliminare stanziamenti per il 1986 che riguardano la riorganizzazione di alcuni Ministeri o di strutture centrali. Non è contraddittorio in quanto riteniamo che non sia possibile proseguire su una strada che anziché apportare dei miglioramenti non può che creare ulteriore disordine. Il disordine a livello centrale è abbastanza ampio e si continua ad intervenire con misure parziali per singoli Ministeri, senza una visione unitaria, senza un disegno preciso, che dovrebbe invece razionalizzare in modo serio non i singoli Ministeri, ma l'insieme di essi. Noi riteniamo che la premessa fondamentale per avviare questo disegno unitario sia quella di licenziare alla Camera dei deputati e poi al Senato la riforma della Presidenza del Consiglio, perché soltanto con questo provvedimento sarà possibile avviare una serie di misure di riordinamento per quanto riguarda i Ministeri.

Se, invece, si seguirà la strada prevista, così come è avvenuto, di operare per singoli provvedimenti, per singoli stanziamenti per i diversi Ministeri, non potremo non avere ulteriori difficoltà. Credo che abbiamo più di una difficoltà per quanto riguarda i diversi Ministeri. A questo proposito ritengo emblematica la proposta che abbiamo al nostro esame relativa alla costituzione del Ministero dell'ambiente, che dovrebbe essere chiamato più propriamente Ministero del territorio. Questo Ministero a nostro parere è sicuramente necessario dato lo stato di compromissione del territorio, del suo uso, la condizione delle acque e dell'aria; questa situazione viene continuamente denunciata. L'istituzione di un Ministero per l'ambiente o del territorio è sicuramente un provvedimento urgente, ma noi dobbiamo esaminare cosa potrebbe succedere nel momento della sua costituzione. Infatti non si fa nulla di quello che sarebbe corretto fare, soprattutto per quanto riguarda il trasferimento delle competenze del Ministero dei lavori pubblici, di quello dell'agricoltura e di quello della marina mercantile. Il Ministero per l'ambiente, però, nasce — ed è per questo che noi siamo critici — con funzioni prevalentemente di concertazione, di intesa con altri Ministeri e soprattutto di coordinamento.

Non soltanto ci troviamo di fronte a questi provvedimenti parziali riferiti a singoli Ministeri, che quindi non hanno una visione generale, ma per di più sono stati annunciati altri provvedimenti ed altri interventi per altre strutture. Infatti alla Camera è stato approvato il piano energetico nazionale e si dice che occorre inventare un'autorità per l'energia, dato che il Ministero dell'industria non è in grado di esercitare questa funzione. Il Presidente del Consiglio la settimana scorsa a Firenze ha annunciato che sta vagliando la possibilità di nominare un alto commissario, o comunque un organismo che sia in grado di realizzare con rapidità le grandi infrastrutture poiché questo, oltre a soddisfare dei bisogni, consente anche di ridurre la disoccupazione nel nostro paese.

Si opera però nel settore del riordino dei Ministeri senza una visione unitaria, cioè in una situazione caotica che continuerà a rimanere tale. A nostro parere sarebbe perciò opportuno porre in questo momento un freno per il 1986. Ci auguriamo che proceda rapidamente il provvedimento sulla Presidenza del Consiglio e che si tenga conto del fatto che molto spesso si nominano commissioni che lavorano, ma il risultato di questo lavoro viene regolarmente disatteso. È già stato detto qual è la nostra valutazione sui risultati del lavoro della commissione Piga. In particolare il secondo documento redatto da questa commissione — e da questo dipende anche il miglioramento della produttività e dell'efficacia della macchina — illustra complessivamente una proposta ragionevole che affronta in modo organico tutti i problemi che abbiamo di fronte, da quello della Presidenza del Consiglio a quello dei singoli Ministeri. Questo documento quindi contiene la filosofia di un disegno complessivo.

Se non ci fermiamo un momento e non affrontiamo l'insieme di questi problemi continueremo ad andare avanti a pezzi e bocconi, metodo che anziché migliorare peggiorerebbe la situazione. Non soltanto vi sarebbe un aumento dei costi previsti per la riorganizzazione, ma non miglioreremmo nell'insieme l'efficienza della macchina dello Stato, cosa che invece si rende indispensabile per-

ché anche questa premessa serve per migliorare la produttività nel suo insieme.

Quindi riteniamo che bisogna sempre aver presente il dettato costituzionale, che è quello dell'articolo 95, terzo comma, cioè che sia il Parlamento, di fronte a un disegno complessivo, a esprimere una sua valutazione e quindi a dare un quadro d'insieme e, che sulla base di questo orientamento e di queste decisioni, si debba procedere ad una revisione delle competenze, o alla riorganizzazione dei Ministeri. Per questa esigenza di esame approfondito, per questa esigenza d'insieme, credo sia necessario non procedere per il 1986 ad attuare quelle misure previste con gli stanziamenti che prima ho ricordato e che questi siano accantonati. Riteniamo cioè che i fondi previsti per questi provvedimenti debbano essere invece destinati al fondo per la promozione della produttività e quindi al miglioramento dell'efficacia dell'azione della pubblica amministrazione.

Per quanto riguarda gli emendamenti, che vanno dal 6.17 al 6.26 e che riguardano complessivamente i problemi del personale, vorrei osservare che ancora una volta ci si trova di fronte a un atteggiamento rigido nei confronti del sistema delle autonomie. Ci si trova di fronte ancora a misure restrittive, eccessivamente restrittive; e si giustifica questo dicendo che tuttavia ci si trova all'interno di un blocco complessivo delle assunzioni nel pubblico impiego e che a questo blocco complessivo di assunzioni si provvede anno per anno con una serie di deroghe.

Il ventaglio delle deroghe, nel corso di questi anni, è stato abbastanza vario. I risultati conseguiti però non possono essere considerati sicuramente quelli di un serio contenimento per quanto riguarda le assunzioni. Anzi, credo che si debba sottolineare che vi è stata una disparità fra le assunzioni nelle amministrazioni centrali e quelle che riguardano il sistema delle autonomie: ancora una volta una strada che non è sicuramente di coerenza per quanto riguarda il contenimento della spesa. I dati di cui io dispongo (e di cui tutti i senatori dispongono) sono abbastanza evidenti. Nella documentazione che c'è stata rassegnata per l'esame della legge

finanziaria e del bilancio, abbiamo i risultati di un conteggio sui decreti pubblicati sulla *Gazzetta Ufficiale*: negli anni 1983 e 1984 sono state effettuate assunzioni definitive per 58.188 dipendenti e assunzioni temporanee per 44.908 unità. Per quanto riguarda il 1985, anno per il quale era stato previsto un meccanismo diverso, cioè che tutto doveva essere deciso in sede di assestamento di bilancio (poi così non è stato), nei primi otto mesi dell'anno le deroghe, per quanto riguarda le assunzioni del personale, sono state 55.040 per quanto riguarda le assunzioni definitive e 10.358 per le assunzioni temporanee.

Quindi nel corso di meno di tre anni — perché per il 1985 i dati si fermano ad agosto — abbiamo avuto assunzioni per 168.494 unità. In questo numero complessivo sono comprese anche le assunzioni autorizzate per comuni, province e aziende municipalizzate; ma bisogna notare che per queste ultime le assunzioni autorizzate arrivano alla cifra di 6.046 unità.

Non sono pochi i dipendenti dei comuni e delle province rispetto all'insieme dei dipendenti pubblici o per lo meno il divario non corrisponde alla proporzione che ho appena indicato. Quindi esiste una rigidità particolare nei confronti del sistema della autonomie e delle sue aziende. Certamente non vi è la stessa rigidità verso la macchina centrale dello Stato. Questo è il problema vero.

Noi siamo per il contenimento della assunzioni...

PRESIDENTE. Onorevole collega, sono tre quarti d'ora che lei parla.

TARAMELLI. Non è vero, signor Presidente.

PRESIDENTE. Allora quaranta minuti.

TARAMELLI. Nemmeno, comunque sto concludendo.

Per quanto riguarda il sistema delle autonomie si è usata una maglia molto stretta e ciò in qualche caso anche a danno degli stessi servizi, in qualche caso addirittura impedendo che si attivassero alcuni servizi, che

avevano comportato cospicui impegni di capitale per poterli realizzare. Vi sono numerosi esempi al riguardo e potrei fare riferimento alle scuole, che non hanno potuto essere aperte, alle scuole materne, ai nidi, alle piscine e ad altri servizi realizzati grazie a fondi rilevanti e che invece non hanno potuto essere posti a disposizione dei cittadini.

I nostri emendamenti sono articolati in modo tale che, se venisse accolto il primo di essi, cioè il 6.17 riferito al comma ottavo, non avrebbero più ragione di essere tutti gli altri emendamenti, perché si verrebbe ad escludere dal blocco delle assunzioni il sistema delle autonomie. Abbiamo però presentato anche delle proposte subordinate tendenti all'esclusione dal blocco di alcune categorie. In via subordinata (sempre però augurandoci che venga accolto il primo emendamento da me citato o almeno quegli altri che escludono dal blocco intere categorie) abbiamo presentato una serie di emendamenti che affrontano problemi specifici.

Innanzitutto mi riferisco all'emendamento 6.20 che chiede, oltre all'assunzione di personale stagionale, che sia consentita anche l'assunzione per le supplenze. Per alcuni piccoli enti la mancanza di supplenze può mettere in crisi determinati servizi o addirittura lo stesso comune. Quindi in questo caso non si tratterebbe di un aumento di personale, ma di supplenze da prevedere oltre la possibilità di assumere personale stagionale.

Per quanto riguarda l'emendamento 6.22, chiediamo che, insieme alla possibilità di assunzione per le aziende in pareggio, vi sia la possibilità di garantire il *turn-over*, perché in questo caso è precluso e quindi non si è in grado di potere assicurare l'attività corretta di queste aziende speciali. Così come chiediamo in via subordinata, laddove un'azienda eserciti e gestisca più servizi, almeno per quei servizi che hanno una contabilità separata e che sono in pareggio di bilancio, che vi sia la possibilità di assicurare il personale necessario.

Vi è poi l'emendamento 6.24, che si riferisce alla lettera f), la quale prevede la possibilità di copertura del 20 per cento dei posti disponibili in organico, i quali sono molto

limitati, perché sono quelli approvati dalla commissione centrale per la finanza locale e dai comitati regionali di controllo. Quindi si tratta del personale indispensabile, ma che, impedendo il rinnovo del *turn-over*, in qualche caso non è sufficiente (anzi in quasi tutti i casi) a coprire lo stesso *turn-over*. Dunque apparentemente vi è una deroga, una disponibilità, ma poi nella pratica questo non avviene.

Crediamo inoltre che sia importante — e i senatori *ex-amministratori* ed ancora amministratori ne comprenderanno certamente il significato — l'emendamento 6.26, in quanto la legge finanziaria esclude la possibilità per i comuni e per le province, e per le loro aziende speciali e consorzi, di assumere il personale per i nuovi servizi. Questo riguarda un settore delicatissimo come quello dell'ecologia. Vi sono interventi massicci in questo settore, con grandi sacrifici dei comuni e delle province che dedicano risorse rilevanti per migliorare l'ambiente; vi sono in alcuni casi depuratori da attivare del costo di 50, 60 o 70 miliardi e occorre del personale specializzato che non può essere assunto se rimangono i limiti ed i vincoli della legge finanziaria. Questo sarebbe assurdo, quindi noi proponiamo con il nostro emendamento, così come si è fatto nel passato, che almeno per queste opere nuove, che interessano l'ambiente e quindi tutte le questioni collegate alla salute, di consentire l'assunzione del personale necessario.

Mi auguro infine, senza fare inutili richiami, che i senatori si dimostrino sensibili alle esigenze ora richiamate, perché il contenimento della spesa è giusto, ma impedire il funzionamento dei servizi è sbagliato, perché i costi risulterebbero superiori per la collettività. Chiediamo solo di garantire il minimo indispensabile per consentire al sistema delle autonomie di funzionare e perché siano garantiti servizi adeguati ai cittadini. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

DE SABBATA. Signor Presidente, comincio con il dare per illustrato l'emendamento 6.15, quindi in questo caso sproloquio non c'è. Sproloquiare vuol dire anche, fra i vari significati, andare fuori tema...

PRESIDENTE. Cerchi di non abusare e di non andare fuori strada.

DE SABBATA. Si tratta di una definizione criticata in pedagogia e che nel 1968 si voleva addirittura distruggere, ma io cercherò di non andare fuori tema. C'è però forse l'inconveniente che dovendo sostituire il collega Bonazzi, indisposto, mi potrà capitare di non essere sempre del tutto lineare e di perdere un po' di tempo in questa incombenza.

Illustro ora un emendamento che porta la mia firma, insieme a quella del collega Maffioletti, il 6.16, che costituisce lo sviluppo di quanto ha poco fa illustrato il collega Taramelli. Si dà cioè un principio di attuazione all'aumento di produttività nella pubblica amministrazione, di cui si sente la necessità, assegnando al Presidente del Consiglio dei ministri il compito di predisporre il programma operativo concernente progetti di produttività tali da realizzare vari scopi in diversi settori della pubblica amministrazione.

La questione della produttività — è stato autorevolmente osservato — è ben presente ed urgente nella pubblica amministrazione, tuttavia è molto difficile trovare elementi di misurazione. Ebbene, in questa occasione vogliamo fornire alcuni criteri di misurazione perché, attraverso la definizione di progetti, si può stabilire in quale grado essi verranno attuati e quali risultati si potranno conseguire.

Osservo subito che, sotto questo profilo, vi è il consenso, in linea di principio, dei sindacati confederali e riteniamo che ciò sia importante perché, a nostro avviso, una sperimentazione, una ricerca sulla via della produttività non può essere attuata indipendentemente dal personale: anche se determinate soluzioni non sono legate esclusivamente all'aspetto rappresentato dal personale dipendente, tuttavia occorre il consenso di questo personale, occorre il consenso di quegli elementi migliori che sono esposti alla fuga perché trovano occasioni più remunerative, non solo nel senso economico ma anche nel senso della cultura e della competenza, in altri settori produttivi che non siano quelli della pubblica amministrazione.

Ripeto quindi che il consenso e la disponibilità dei sindacati sono un elemento essenziale. D'altra parte sono stati indicati settori nei quali è particolarmente acuta l'esigenza di un accrescimento produttivo; lo è, ad esempio, per il fisco che non riesce a svolgere la sua opera con tempestività. Sappiamo che contro gli accertamenti fiscali sono pendenti più di 2 milioni di ricorsi di fronte alle commissioni tributarie e queste cifre sono dimostrative di una inefficienza giunta ad un livello estremo. Per quanto riguarda la restituzione dei crediti dei contribuenti, siamo in ritardo di anni ed anni. L'amministrazione non è neanche in grado di effettuare il controllo della documentazione relativa al condono che pure è stato deciso con provvedimento che ormai risale a diversi anni fa. Inoltre, le denunce dei redditi non possono essere controllate se non nella loro coerenza interna. Una prova di improduttività è fornita dal fatto che ci si limita a volte alla contestazione minuta nei confronti dei contribuenti che hanno fatto la denuncia, rilevando anche l'errore delle mille lire, mentre tutti coloro che non hanno effettuato la denuncia o hanno fatto una denuncia infedele sono soggetti ad un controllo molto labile e l'evasione ha, e continua ad avere, grande spazio nel nostro paese.

Il secondo campo è quello del catasto che è veramente una grande falla non solo per il nostro sistema fiscale, ma anche per la difesa e per l'attuazione dei diritti. Comunque sappiamo che oggi questa falla si è mostrata in grande misura perché rende difficilissima l'applicazione del condono edilizio e creerà in futuro anche notevoli difficoltà in relazione alle norme connesse al condono edilizio stesso, per tutte le transazioni fra privati che avranno per oggetto beni immobili. Il catasto è poi un elemento essenziale nella lotta contro l'evasione e può e deve divenire un elemento per l'intervento degli enti locali nel sistema tributario nazionale per l'attribuzione di risorse proprie e addirittura per quella autonomia tributaria che oggi è considerata come un elemento essenziale dell'autonomia finanziaria e dell'autonomia *tout court* degli enti locali.

Nel campo della previdenza, l'ampiezza

dell'evasione contributiva, le procedure arretrate, la tempestività delle liquidazioni sono state scelte giustamente come un oggetto di ricerca della produttività. Ne abbiamo avuto di recente anche qui un'altra prova attraverso lo spostamento dei termini di una sorta di condono amministrativo e si è avuta anche in questa occasione la dimostrazione degli errori incomprensibili che possono scaturire da una informatizzazione errata, da un utilizzo erroneo dei mezzi dell'informatica. Quindi si indica come campo di intervento e di ricerca di produttività la necessità di disporre di idonei mezzi di informazione o di integrare la informatizzazione tra le diverse amministrazioni, che dimostra carenze gravissime, errori di impostazione ancora duplicazioni dispendiose, che rappresentano uno spreco e che inoltre determinano spesso seri inconvenienti.

Anche per quanto riguarda la protezione civile si può fare un discorso molto interessante. È all'ordine del giorno di ogni intervento politico la necessità di migliorare la protezione civile nel paese. Sappiamo che bisogna raggiungere altre condizioni di prevenzione nel campo della protezione civile, ma comunque per un lungo tempo avremo ancora di fronte a noi problemi di protezione civile che, purtroppo, a seguito dei disastri avvenuti nel nostro paese e di quelli che potranno ancora accadere, non saranno solo di prevenzione. La protezione civile è coordinata da un Ministero o meglio da un Ministro senza portafoglio, e questo, per un problema così importante, è un fatto del tutto singolare. Direi che si giustifica meglio la competenza del qui presente Ministro della funzione pubblica, dato che questa richiede un coordinamento più che altro di notizie, di contatti, di attività politica e sindacale, invece il Ministro che presiede alla protezione civile ha bisogno di una organizzazione e di un coordinamento molto più organici, molto più strutturati.

Questa sorta di Ministero, che in qualche situazione ha dimostrato anche di saper intervenire non senza effetti positivi, si è sviluppato per una abitudine discutibile, ma ormai entrata largamente nella prassi, di affidare compiti specifici, addirittura attraverso

leggi, ai Ministri senza portafoglio. Si tratta di una abitudine discutibile dal punto di vista istituzionale, ma che si è rivelata utile dal punto di vista pratico e che dimostra come sia necessario procedere al riordino del Governo — vecchia questione istituzionale e costituzionale — e della Presidenza del Consiglio dei ministri. Nel frattempo, però, può aiutare questo riordino, che ha un aspetto più istituzionale, la ricerca dei mezzi strumentali che dovranno senz'altro essere attribuiti al soggetto che in modo particolare si dovrà interessare della protezione civile, mezzi strumentali che determinano l'efficienza e il coordinamento delle varie amministrazioni interessate.

In questo campo l'emendamento che sto illustrando apre la possibilità di superare lo schema gerarchico che diviene sempre più inadeguato alla complessità ed alla varietà delle situazioni e delle funzioni da svolgere. Bisogna riuscire ad individuare nuclei di azione che siano costituiti con criteri diversi dallo schema gerarchico, che responsabilizzino, che aprano verso l'apporto di competenze anche esterne alla pubblica amministrazione — sottolineo il rapporto con l'esterno — e soprattutto che, eliminando la rigidità e dando all'operatore burocratico dipendente ed anche a quello non strettamente dipendente dalla pubblica amministrazione la possibilità di vedere, di intuire, di comprendere il collegamento della propria azione con il risultato, modifichino in modo essenziale la disponibilità all'impegno, collegandolo non solo ad una attività di *routine* che non è premiante, ma anche alla soddisfazione morale di conoscere appunto il risultato della propria azione. Si tratta di una questione di altissimo rilievo.

In altri termini, bisogna eliminare l'uniformità dove non c'è uniformità di interessi e di attività ed invece bisogna realizzare una unità ed una capacità di orientamento comune laddove i problemi sono analoghi. Tutto ciò può essere ottenuto attraverso questi piani-programmi che potranno essere discussi, ma non è questa la sede per illustrarli oltre un certo limite, perché la questione importante è quella di riconoscere l'esigenza e la possibilità di farvi fronte.

Il piano dovrà, quindi, indicare le disponibilità finanziarie utilizzabili, gli obiettivi, soprattutto in termini di produttività, la necessità di un piano di aggiornamenti professionali e di mobilità che deve essere intercompartimentale e territoriale. Si tratta di una questione essenziale che solo in questo modo può essere risolta ma che certamente non si risolve chiedendo semplicemente una modificazione di orientamento, di abitudini che sono purtroppo invalse e che, in un certo qual modo, si sono incallite all'interno della pubblica amministrazione, ma prospettando una diversa capacità di funzionamento, una diversa capacità di impiego delle doti di ciascuno ed anche una valutazione morale ed economica dei diversi livelli di professionalità, escludendo le carriere rigide, quelle automatiche e, invece, entrando nel merito del rendimento dell'attività di ciascuno e delle funzioni che ciascuno adempie e che devono essere anche abitualmente modificate per creare soggetti validi come capacità di dirigenza amministrativa affrontando, quindi, questioni che riguardino tale dirigenza e la relativa responsabilità. È infine riconosciuta la necessità di utilizzare enti ed istituti di ricerca e di studi che siano autorizzati ad assumere tutte le informazioni presso le amministrazioni, creando quella collaborazione tra l'amministrazione ed i soggetti esterni, quella generale apertura dell'amministrazione verso il mondo esterno, rompendo le vecchie rigidità e le vecchie chiusure, quasi vi fossero settori in «cisti», che la pubblica amministrazione ha nei confronti della società.

Tutto questo deve avvenire attraverso accordi con le organizzazioni sindacali dei lavoratori maggiormente rappresentative e deve concludersi con un'analisi dettagliata dei risultati conseguiti. Ritengo che aggiungendo al disegno di legge finanziaria una previsione di questo tipo, che dà indicazioni di carattere generale, che non esce dai limiti di un orientamento che deve essere poi attuato nelle dovute forme legislative e amministrative, si opererà un intervento utile che raccomandando all'attenzione dei colleghi per l'approvazione.

Ritiro l'emendamento 6.24; per quanto riguarda l'emendamento 6.25, si vuole precisa-

re che non solo diventano disponibili i posti che siano già vacanti all'entrata in vigore della legge e che si siano resi vacanti nel corso del 1985, ma anche quelli, ai fini di una copertura, che si rendano vacanti nel 1986, criterio di funzionalità necessario per la pubblica amministrazione interessata. Infatti, si possono creare vuoti che non si potrebbero altrimenti coprire se non nel modo indicato dalla legge, per cui occorre estendere la disponibilità dei posti vacanti anche a quelli che si renderanno vacanti nel corso del 1986.

L'emendamento 6.27 si illustra da sé.

Con l'emendamento 6.29 noi chiediamo di sopprimere il comma 18 dell'articolo 6, che applica anche all'anno scolastico 1986-87 la limitazione delle supplenze scolastiche che ha creato gravi inconvenienti nelle scuole. Si propone perciò che sia soppressa la permanenza in vigore del quattordicesimo comma dell'articolo 7 della legge 22 dicembre 1984, n. 887, per evitare che nell'anno scolastico in corso si ripetano gli inconvenienti che si sono già determinati nel precedente anno scolastico. Anche di questo emendamento raccomandando l'approvazione, e con questo ho esaurito il mio compito.

PAGANI ANTONINO. Il disegno di legge finanziaria in esame all'articolo 6, comma 9, lettera e), già prevede per le aziende speciali degli enti locali, che abbiano chiuso il bilancio in pareggio e che non abbiano fruito di contributi in conto esercizio, una deroga alla generale limitazione delle assunzioni. In tale deroga si possono però riconoscere anche le motivazioni di fondo accennate, cioè la necessità di assicurare l'efficienza imprenditoriale alle aziende municipalizzate impegnate nella gestione di primari servizi di pubblica utilità in concorrenza con i privati. Si ritiene che l'esistenza di queste condizioni di solidità aziendale, dimostrate dal bilancio in pareggio e dalla mancata fruizione di contributi in conto esercizio, giustifichi una deroga anche alle limitazioni di carattere retributivo.

Con l'emendamento 6.37 si propone quindi di modificare il disegno di legge finanziaria

1986 mediante l'aggiunta di un comma ulteriore dopo il comma 6.

SPANO OTTAVIO. Signor Presidente, l'emendamento 6.33 si illustra da sé.

Per quanto riguarda il 6.34, signor Presidente, onorevole Ministro, onorevole colleghi, voglio dire che un insigne scrittore e pittore sardo — mi scuso per la breve divagazione — Franco Ferrai ha scritto un libro intitolato: «Gesù Cristo in Sardegna». Mi permetto di citare un brano di questo libro: «Ogni tanto la radiotelevisione, i giornali, i periodici ed i rotocalchi continentali parlano e scrivono a lungo della Sardegna, dei banditi e dei sequestri di persona. Altri motivi di attenzione nazionale sono la vita estiva dei nobili e dei nababbi internazionali della Costa Smeralda, le esercitazioni delle forze militari e della NATO, stanziati nel suo territorio, e qualche piccolo segno di attività separatista. Per tutto il resto su di essa è l'indifferenza, l'emarginazione e il silenzio di sempre, ingiusti e tremendi».

Voglio solo riferirmi al titolo IV del disegno di legge n. 1504, cioè alla legge finanziaria per il 1986, dove sono previste disposizioni in materia di personale. L'emendamento che intendo illustrare così recita: al comma ottavo dell'articolo 6 aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Il divieto di assunzione non si applica agli enti locali della Sardegna che hanno avuto competenze trasferite successivamente al decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977 ed al decreto del Presidente della Repubblica 19 giugno 1979, n. 348».

Con questi due decreti, come i colleghi rappresentanti del Governo sanno, sono aumentate notevolmente le competenze degli enti locali in tutti i settori della vita amministrativa dell'Isola, tant'è vero che buona parte dei comuni interessati hanno provveduto a bandire e quindi a espletare i concorsi pubblici per completare gli organici del personale.

A parte la disfunzione, a volte la paralisi, di carattere generale che ha provocato in passato questa inopportuna limitazione, vi è da considerare un altro fatto che non deve essere né trascurato, né da noi sottaciuto.

Ricordo a voi, onorevoli colleghi, al rappresentante del Governo, al signor Presidente e ricordo a me stesso che in Sardegna esiste un triste primato: il primato di 142.000 disoccupati, corrispondente a oltre il 20 per cento della forza lavoro. Siamo al primo posto in Italia in fatto di criminalità minorile.

Questi due primati dovrebbero far riflettere il Governo nazionale e, soprattutto, noi parlamentari, che ci consideriamo — io dico giustamente — gli autentici rappresentanti del popolo, ma, quando necessitano azioni e atti di coraggio per alleviare le pene, le sofferenze e i gravi disagi economici e sociali, troppo spesso facciamo finta di niente, senza porci il doveroso interrogativo se abbiamo compiuto o meno interamente il nostro dovere di parlamentari nei confronti delle nostre popolazioni.

La situazione occupazionale si è sempre più deteriorata, anche perché i lavori a suo tempo iniziati con i fondi della Cassa per il Mezzogiorno sono stati sospesi da anni in attesa che decolli la legge che prevede la spendita dei famosi 120.000 miliardi. Debbo ancora ricordare che esistono 10.000 cassaintegrati che si trovano in una situazione che è certamente la sala d'aspetto del licenziamento in quelle aziende permanentemente in crisi. L'Isola sta attraversando una tremenda crisi nei settori chimico, minerario, carbonifero ed edilizio, oltre ad avere assistito in questi ultimi tempi al rientro di migliaia di emigrati che non trovano più lavoro all'estero, in Germania, in Svizzera, in Francia e in altri paesi del Nord Europa.

Per le brevi ragioni esposte, chiedo all'Assemblea e ai rappresentanti del Governo di accogliere l'emendamento proposto, il 6.34, affinché, come diceva l'onorevole Felice Cavallotti circa un secolo fa, «venga resa giustizia al popolo sardo». (*Applausi dalla sinistra e dall'estrema sinistra*).

COLELLA. Gli emendamenti 6.38 e 6.41, da me presentati insieme ad altri senatori, si illustrano da sé.

VALENZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo, in merito all'emendamento 6.18, è necessario sottolineare che il comma 9 dell'articolo

6 stabilisce che il divieto di assunzioni di personale riguardante la pubblica amministrazione non viene applicato alla scuola e alle università e si richiama quanto stabilito dall'11° comma dell'articolo 7 della precedente legge finanziaria. Ora, il richiamo all'articolo 7 della precedente legge finanziaria non risolve tutti i problemi che riguardano le dinamiche dell'organico della pubblica istruzione.

Per esempio, all'interno della legge n. 270 è previsto il blocco degli organici. Inoltre si verifica il paradosso di docenti precari immessi in ruolo con la legge n. 326, ma per i quali non esistono le cattedre e quindi essi rimangono disoccupati e senza stipendio, alla ricerca affannosa di qualche supplenza. Esiste ancora un numero non certo trascurabile di docenti precari o idonei non utilizzati, privi ancora di prospettive.

Il Ministro della pubblica istruzione, con accenti abbastanza trionfalistici, ci ha detto che il 95 per cento del personale della scuola è ormai titolare. Ma il 5 per cento su un milione di personale scolastico, tra docenti e non docenti, significa 50.000 unità: si tratta di una cifra non trascurabile (alle volte le percentuali tradiscono i numeri pieni).

Ora, la proposta contenuta nel nostro emendamento intende dare una soluzione completa e organica al problema circa l'ampiamiento dell'organico della scuola. Noi non siamo affatto favorevoli ad aumenti indiscriminati di organico, ad una espansione non qualificata e non motivata del personale nella scuola. Per questo proponiamo un comma aggiuntivo, con il quale la copertura di nuovi posti in organico va effettuata sulla base di un piano triennale 1986-89, che offra nuovi servizi scolastici. E cioè: nuove sezioni di scuola materna statale, nuove classi a tempo prolungato nelle elementari e nelle medie, classi sperimentali nella secondaria superiore, l'istruzione degli adulti non limitata solo alla fascia dell'obbligo, ma estesa anche alla secondaria; interventi mirati nelle aree critiche, in cui risultano le maggiori carenze e più gravi i dati riguardanti, in particolare, i tassi di analfabetismo, di evasione, di abbandono, di frequenza irregolare e di ripetenza, nella fascia dell'obbligo e nei primi due anni della scuola secondaria superiore.

Presidenza del vice presidente OSSICINI

(Segue VALENZA). Il programma triennale che proponiamo è strettamente funzionale alla norma che consente l'ampliamento di organici nella scuola, perchè serve appunto ad accrescere la produttività complessiva del nostro sistema scolastico e contribuisce a correggere quello squilibrio strutturale del bilancio della pubblica istruzione, che è forse il più grave fra tutti e che riguarda il rapporto anomalo tra spese correnti (personale docente e non docente) e spese in conto capitale, per investimenti in beni e servizi. Tale rapporto è del 93 per cento per le spese correnti, a fronte del 7 per cento per spese di investimento (29.000 miliardi da una parte e meno di 1.000 miliardi dall'altra). C'è stato un incremento della spesa per il personale all'interno del bilancio della pubblica istruzione, mentre la spesa generale per l'istruzione, sul totale complessivo della spesa statale, è diminuita nel corso degli ultimi 9 anni dall'11,5 al 7,4 per cento. Essendo rigida la spesa per il personale, il quale tra l'altro non è affatto ben retribuito ed è privo di avanzamenti di carriera, è necessario operare sulla leva degli investimenti, che diventa più che mai decisiva per determinare un incremento di produttività del sistema, nel senso di una nuova offerta scolastica e di istruzione.

È questo il punto che noi sottolineiamo e credo fermamente nell'essenzialità del nostro emendamento, che viene a completare il comma 9 dell'articolo 6, dando all'incremento degli organici, benchè assai contenuto, una precisa finalità e un aggancio all'offerta di servizi, correggendo così quelle storture strutturali del bilancio a cui ho accennato. Per questo prego vivamente i colleghi di tutti i Gruppi di pronunciarsi positivamente su questo emendamento e mi auguro che da parte del Governo si esprima parere favorevole.

MAFFIOLETTI. L'emendamento 6.42 riguarda una questione molto semplice e limi-

tata, non priva però di una sua importanza. Si tratta di inserire nelle deroghe relative all'articolo 6, alla lettera g) del comma 9, insieme alle Forze armate e alle forze di polizia, le forze della Guardia di finanza e del Corpo dei vigili del fuoco, che sono state evidentemente dimenticate nella formulazione originale del testo.

Presentando in Commissione questo emendamento e ripresentandolo in Aula, abbiamo inteso proporre una questione che del resto, dal punto di vista statistico, si è dimostrata fondata per le deroghe accordate dal Presidente del Consiglio con proprio provvedimento ai blocchi delle assunzioni stabiliti dalle precedenti leggi finanziarie. Se andiamo ad esaminare tali deroghe, rileviamo che esse riguardano proprio questi Corpi, quindi tanto vale in questa legge finanziaria completare la norma. Il nostro emendamento è stato respinto in sede di Commissione bilancio per disattenzione, per mancata valutazione specifica di questo elemento, anche perchè erano assenti i Ministri competenti e la questione non ha potuto essere approfondita. Credo che ora in Aula il problema possa essere risolto accogliendo l'emendamento. Aggiungo che l'altro ieri il Governo si è incontrato con le organizzazioni sindacali del settore e ha sottoscritto un accordo che, tra l'altro, contiene l'impegno esplicito del Governo ad approvare questo emendamento o ad accoglierne la sostanza. Ho letto questo testo e credo che il Governo debba onorare il proprio impegno dimostrando la propria disponibilità ad un completamento che io ritengo, tra l'altro, un perfezionamento dovuto della legge finanziaria.

* CAROLLO. Signor Presidente, l'emendamento 6.36 si illustra da sè.

Con l'emendamento 6.43 proponiamo il potenziamento o almeno il non indebolimento operativo delle amministrazioni degli esteri e della giustizia. Credo che non occorra molto

tempo per illustrarne le ragioni. Probabilmente l'emendamento 6.45 deve considerarsi assorbito dall'eventuale approvazione dell'emendamento 6.43.

Passando all'emendamento 6.40, devo dire che si sono fatte giustamente delle considerazioni in ordine alla Sardegna, più giustamente direi in ordine alla continuità di certe assunzioni di personale ma che in questo caso una situazione complessa esiste anche per Palermo, nel cui comune da 5 anni non si è riusciti a fare i concorsi per i motivi più diversi che vanno dal blocco delle assunzioni all'emanazione di una serie di provvedimenti a carattere regionale e nazionale. Il fatto è che ci sono 2.500 posti in organico in relazione ai quali si propone solo di espletare i concorsi per 500 unità in deroga alla norma che blocca le assunzioni. Non si tratta di un capriccio, ma solo di una circostanza obiettiva che va presa in considerazione.

ROSSANDA. L'emendamento 6.28 vuole modificare una dizione che è stata introdotta in Commissione a proposito della procedura di deroga del blocco delle assunzioni da parte delle regioni che riguarda in prevalenza le unità sanitarie locali. Nel testo approvato in Commissione si fa riferimento al limite fissato da atti di indirizzo e coordinamento emanati ai sensi della legge finanziaria del 1983.

A me sembra che, dopo l'approvazione del piano sanitario nazionale con la legge 23 ottobre 1985, n. 595, il riferimento ad una legge finanziaria chiaramente superata per quanto riguarda le norme di indirizzo e coordinamento sia fuori luogo. Si era detto in questa sede, quando approvammo il piano sanitario nazionale che fu accettato nella stessa formulazione dall'altro ramo del parlamento, che era finito il tempo nel quale le leggi finanziarie funzionavano da riferimento per norme di programmazione. Se d'altra parte andiamo a vedere quali atti sono stati emanati per dare un'indicazione sul personale, troviamo solamente un oggetto un po' curioso del quale discutemmo con i Ministri del bilancio e della sanità in Commissione, e cioè una delibera CIPE del novembre 1984 con l'indicazione di alcuni *standards*. Ora, questa materia dovrebbe essere affrontata

nel documento da approvare con atto, non legislativo quel quadro del piano sanitario nazionale che il Governo si è impegnato ad emanare entro 45 giorni dall'approvazione della legge che prima ho citato.

Di conseguenza, ripeto, fare riferimento a quelle norme mi sembra chiaramente superato, per cui proponiamo che il piano delle assunzioni faccia riferimento alle norme di programmazione regionale e nazionale.

Vorrei anche ricordare che, nella legge concernente il piano sanitario nazionale da poco approvata, c'è un capoverso specificamente riferito alla formazione delle piante organiche definitive dei piani sanitari che devono trovare corso nei prossimi mesi. Di conseguenza, mi sembra che sarebbe coerente con le ultime decisioni prese dal Parlamento accettare la nostra formulazione che ha oggi un preciso riferimento nella legge contenente le norme precettive per la programmazione sanitaria appena approvata, e non più nelle passate leggi finanziarie.

Con l'emendamento 6.32 si propone la soppressione di un comma il quale a sua volta sopprime una norma introdotta nella legge n. 207 del 1984, la cosiddetta legge di sanatoria dei precari della sanità. Questa norma, che reintroduceva le supplenze, per una casistica ben limitata di comandi e assenze, previsti per legge e che era stata molto discussa, è stata approvata dai due rami del Parlamento. Essa ha una funzione specifica, nel senso che se le piante organiche delle unità sanitarie locali devono essere costituite tenendo conto di tutte le possibili assenze che possono verificarsi durante l'anno, con l'attenzione a mantenere efficienti i servizi, esse dovranno essere inevitabilmente dilatate. Se esiste invece la valvola di sicurezza della possibilità di assunzioni per supplenza, le piante organiche possono essere commisurate con maggiore precisione rispetto al fabbisogno normale. Questo è il ragionamento che stava alla base della decisione presa dai due rami del Parlamento nel reintrodurre il meccanismo delle supplenze. La parziale modificazione, introdotta in Commissione bilancio, alla totale soppressione delle supplenze, nella quale si concede l'assunzione di personale sanitario e tecnico-sanitario in casi straordi-

nari, a me non sembra sufficiente perchè oggi l'articolazione del lavoro sanitario è tale che può essere anche la carenza di personale amministrativo o di personale ausiliario o di supporto a mettere in crisi attività importanti. Ancora oggi la mobilità in questo senso non è sufficientemente organizzata e strutturata ed io penso che noi viviamo ancora sotto la falsa sensazione di un eccesso di questo personale che si avvicenda nelle strutture sanitarie. Io credo che, se guardassimo invece i dati che ci vengono forniti dal servizio centrale della programmazione sanitaria e li confrontassimo con i dati sull'occupazione nel settore sanitario negli altri paesi che hanno servizi sanitari funzionanti, verrebbe in piena evidenza — come abbiamo chiarito in numerose occasioni presso la Commissione sanità — che in Italia non abbiamo affatto uno spaventoso eccesso di personale. In particolare, per quanto riguarda il personale amministrativo, si è verificato un lungo periodo di limitazione alle assunzioni, che risale a dieci anni fa, all'epoca della messa in liquidazione degli enti mutualistici mentre noi continuiamo a basarci su una non dimostrata ipotesi di personale eccedente: sarebbe il caso di superarla ed eventualmente di darsi l'impegno, nel corso di una revisione necessaria dello stato giuridico del personale sanitario, di introdurre limitazioni nell'uso del meccanismo di supplenza — questo potrebbe essere anche fatto, io penso, nell'ambito della programmazione nazionale che aspettiamo di avere a breve termine — in modo che si crei una certa flessibilità del lavoro e ci si riferisca però alle effettive necessità dei servizi.

Non ho chiaro con chi del Governo ho parlato, durante l'illustrazione di questi emendamenti, perchè mi sembra che da parte del Governo non ci fosse molta attenzione in proposito: forse il suo punto di vista è quello che, comunque, non vale la pena di ascoltarci.

PRESIDENTE. Senatore Rossanda, per quanto mi riguarda l'ho ascoltata attentamente. Altro non posso fare.

Avverto che è stato presentato il seguente emendamento:

Inserire tra le parole: «enti locali» e: «nei posti che», le parole: «le istituzioni locali e le loro aziende e consorzi» nonchè sopprimere le parole: «o si rendano vacanti nel 1986».

6.25/1 RUBBI, CASTIGLIONE, COVI, BASTIANINI, SCHIETROMA, NOCI, CAROLLO, COLLELLA, FERRARI AGGRADI.

Invito i presentatori ad illustrarlo.

FERRARI-AGGRADI, relatore. Si tratta di una precisazione del testo originario che era incompleto e che è stato integrato con l'emendamento.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

FERRARI-AGGRADI, relatore. Signor Presidente, desidero attenermi in modo scrupoloso alla raccomandazione che la Presidenza ha fatto stamane in apertura, quella cioè di essere estremamente essenziale nell'esprimere le varie posizioni: in questo caso nell'esprimere con chiarezza la posizione del relatore. Questo mi è tanto più facile, in quanto la materia oggi affrontata è stata largamente esaminata in Commissione.

Debbo fare una dichiarazione pregiudiziale. Negli emendamenti proposti si tratta di materia di grande importanza perchè riguarda la pubblica amministrazione e si fanno raccomandazioni che, almeno in parte, condivido. Si tratta di emendamenti nel complesso interessanti, ma debbo far presente quanto segue. In parte, a mio avviso, vanno esaminati nella sede e nel momento opportuno perchè, quando si propone un fatto importante, come è quello di istituire un fondo per migliorare l'efficienza della pubblica amministrazione, non si tratta materia — credo — confacente alla legge finanziaria. Pertanto, sono in via di massima disposto in senso positivo, ma ritengo che una iniziativa di questo genere debba essere adeguatamente approfondita ed esaminata in un provvedimento a parte. Voglio dire ai promotori di tale proposta, come ad altri, che per molta materia sarei disposto, se fossero stati presentati ordini del giorno, ad esprimere avviso pienamente positivo.

In altra parte, cosa abbiamo? Questo è un titolo ingrato, perchè pone limiti alle assunzioni e prevede deroghe qualora vi siano necessità assolute, impedisce l'allargamento di quadri, in un certo qual senso tocca delicati problemi di occupazione e di esigenze della pubblica amministrazione. Ma tutto questo noi abbiamo fatto oggetto di esame in via generale. Ritengo che non sia il caso di esaminare nuovamente ipotesi per ipotesi, salvo alcune che abbiano un significato particolare. Vorrei, allora, soprattutto essere chiaro nell'esprimere la posizione che, signor Presidente, credo di dover correttamente riportare a quello che è stato l'atteggiamento finale della Commissione.

Esprimo parere contrario all'emendamento 6.5 e all'emendamento 6.6. Tra l'altro si chiedono cose che saranno considerate al momento opportuno. Si dice: se dei contratti modificano i rapporti, prevediamolo allora fin da adesso e disponiamo che saranno adeguati cifre ed organici. Esprimo apprezzamento, nei limiti in cui verrà accolto, per l'emendamento 6.14, anche se su di esso esprimo parere contrario, così come per l'emendamento 6.7. Mi dispiace di dare parere contrario all'emendamento 6.37 che porta la firma dei senatori Pagani Antonino e Carollo, mi sembra però che la deroga che qui si chiede non sia giustificata solo per il fatto che l'azienda nel suo complesso chiuda i bilanci in termini positivi, equilibrati. Esprimo parere contrario, altresì, sugli emendamenti

6.15, 6.16, 6.17. Esprimo, invece, parere favorevole all'emendamento 6.33, che riguarda il problema delle assunzioni per coloro che sono stati dichiarati idonei nei concorsi svolti regolarmente nella pubblica amministrazione. Credo che sia necessario dare parere favorevole per quanto riguarda una situazione del tutto particolare della Sardegna, che penso sia unanimemente condivisa. A tale regione sono state trasferite le competenze, ma non si può trasferire competenze, quindi dare maggiore lavoro, e poi impedire che si facciano nuove assunzioni. Do, quindi, parere favorevole all'emendamento 6.34.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 6.8, 6.38, 6.18, 6.9, 6.19, 6.20, 6.21, 6.22, 6.23, 6.24, 6.25. Per quanto riguarda l'emendamento 6.42 ringrazio il senatore Maffioletti che ha chiarito la situazione assai bene. Non so se in Commissione si sia preso un abbaglio, o se abbiamo rinviato la questione ad un ulteriore approfondimento. Quanto ci ha detto il senatore Maffioletti è corretto ed io lo condivido, quindi esprimo parere favorevole su tale emendamento. Signor Presidente, mi rimetto al Governo per l'emendamento 6.36. Mi esprimerò contemporaneamente sugli emendamenti 6.43, 6.35 e 6.44.

Signor Presidente, se esaminiamo l'emendamento 6.43 possiamo dare eventualmente parere favorevole soltanto fino alla undicesima riga, cioè fino alle parole «e notificazioni».

Presidenza del vice presidente TEDESCO TATÒ

(Segue FERRARI-AGGRADI, relatore). Tutto il resto dell'emendamento 6.43 è assorbito da una norma generale già prevista. È assorbito anche l'emendamento 6.35, che si poneva in alternativa all'emendamento 6.43. È assorbito anche l'emendamento governativo 6.44, perchè altrimenti si corre il rischio di ripetere due volte la stessa cosa.

Mi rimetto al Governo per quanto riguarda l'emendamento 6.45. Esprimo parere favorevole all'emendamento 6.1. Mi rimetto al Go-

verno per l'emendamento 6.26. Mi dichiaro contrario all'emendamento 6.27.

Signor Presidente, inoltre mi rimetto al Governo, eventualmente anche per la formulazione, per quanto riguarda un'esigenza del comune di Palermo che è stata prospettata con l'emendamento 6.40 in questa sede e che mi sembra abbia una certa analogia con la situazione della Sardegna.

Per correttezza nei confronti della Commissione debbo poi far presente al Governo

che l'emendamento 6.3 è modificativo del testo proposto dalla Commissione. Infatti in Commissione, dopo un ampio dibattito, su questo problema delle deroghe era stato detto che era opportuno che il Presidente del Consiglio dei Ministri sentisse in proposito il Consiglio dei Ministri nonché le Commissioni bilancio della Camera e del Senato. Non vedo il motivo di modificare questo punto. Faccio comunque osservare che per coerenza con quanto detto in Commissione vorrei mantenere su questo punto il testo proposto dalla Commissione, a meno che il Governo non proponga questo emendamento per motivi particolari. Lo stesso discorso può essere fatto per l'emendamento 6.4.

Mi dichiaro contrario agli emendamenti 6.28 e 6.29. Mi rimetto al Governo per quanto riguarda l'emendamento 6.41, perchè a mio parere il Governo può comprendere meglio il problema. Mi dichiaro infine contrario all'emendamento 6.32.

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che il Governo ha presentato il seguente emendamento:

Al comma 17 eliminare le parole: «in misura non superiore al 50 per cento».

6.46

IL GOVERNO

Invito il rappresentante del Governo ad illustrare gli emendamenti presentati, e a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

GASPARI, ministro senza portafoglio per la funzione pubblica. Esprimerò il parere del Governo su tutti gli emendamenti, ma l'illustrazione dell'ultimo emendamento sarà fatta dal ministro Gorla.

Per quanto riguarda gli emendamenti 6.5 e 6.6, di iniziativa del senatore Rastrelli e di altri senatori, ritengo opportuno far presente che si tratta di una materia deferita dalla legge quadro alla contrattazione intercompartimentale. In questa materia si è già raggiunto con le organizzazioni sindacali un preaccordo di carattere generale che ha avuto l'assenso di quasi tutte le organizzazioni sindacali — potrei dire tutte meno una — nel

senso che i nuovi contratti pubblici si svilupperanno senza un aumento di potere d'acquisto da parte dei lavoratori pubblici, ma con il mantenimento del loro potere di acquisto reale. Questa quindi è materia che rientra nella contrattazione, per cui il Governo è contrario agli emendamenti 6.5 e 6.6 presentati dal senatore Rastrelli e da altri senatori.

Per quanto riguarda l'emendamento 6.14, dei senatori Taramelli e Maffioletti, anche in questo caso, da parte del Governo e delle organizzazioni sindacali, è stata avviata la ricerca di un accordo ed è stata raggiunta una preintesa nel senso di istituire un fondo per la produttività, il quale peraltro non viene iscritto nel bilancio 1986. La novità quindi sta soprattutto nel fatto che l'aumento di produttività questa volta non viene preventivamente pagata mentre poi magari non si verifica: questa volta le somme vengono pagate dopo che sia stata accertata la intervenuta maggiore produttività; c'è un pagamento «a valle». Ecco perchè negli impegni e negli accordi che si stanno stipulando è previsto che il fondo relativo venga iscritto nel bilancio 1987. Sull'ammontare di questo fondo c'è ancora una discussione aperta fra Governo e sindacati che si dovrà concludere prima della stipula dell'accordo.

Per quanto riguarda gli emendamenti 6.7, 6.15 e 6.37 il parere è contrario.

Per quanto riguarda l'emendamento 6.16 ugualmente il parere è contrario, considerato che il contenuto di questo emendamento in gran parte viene recepito negli accordi che sono attualmente in corso. Parere contrario esprimo per quanto riguarda l'emendamento 6.17. Parere favorevole invece esprimo per l'emendamento 6.33: poi troveremo anche altri emendamenti, del Governo e non, che richiamano la stessa parte e bisognerà tener conto che approvando il 6.33 saltano automaticamente altri emendamenti.

Parere favorevole esprimo anche per l'emendamento 6.34 relativo alla Sardegna, per le ragioni che sono state espresse dal relatore, senatore Ferrari-Aggradi, e dal presentatore dell'emendamento. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 6.8, dei senatori Rastrelli e altri, 6.38, dei senatori Colella e altri, 6.18 dei senatori Valenza e altri e 6.9

dei senatori Rastrelli e altri. Ugualmente parere contrario esprimo sugli emendamenti 6.19, 6.20, 6.21, 6.22, 6.23 e 6.24.

Per quanto riguarda l'emendamento 6.25 è stato presentato un subemendamento 6.25/1 dai senatori Rubbi ed altri. Sono favorevole all'emendamento 6.25 con l'integrazione appunto del subemendamento dei senatori Rubbi ed altri.

Per quanto riguarda l'emendamento 6.42 dei senatori Maffioletti, Taramelli e Calice, desidero chiarire — ma del resto mi pare che anche il senatore Maffioletti l'abbia fatto nell'illustrazione — che è inutile includere la Guardia di finanza perchè è già compresa nelle Forze armate; mentre, per quanto riguarda i vigili del fuoco, il Governo è favorevole: tuttavia la dizione corretta è: «Corpo nazionale dei vigili del fuoco». Pregherei quindi in sede di coordinamento di darne atto.

Per quanto riguarda l'emendamento 6.36 dei senatori Mezzapesa e altri, il parere è favorevole.

Per quanto riguarda l'emendamento 6.43 bisogna precisare che esso confligge con altri emendamenti. Infatti fino all'undicesima riga dove è scritto «e notificazioni», è perfettamente identico all'emendamento del Governo 6.35 e quindi il mio parere è favorevole. Per quanto riguarda la seconda parte, invece, cioè dalle parole «nonchè» alle altre «entro il 31 dicembre 1985» è nella sostanza uguale al contenuto dell'emendamento del Governo nonchè ad un altro emendamento, per il quale c'è già stato parere favorevole, e precisamente il 6.33 dei senatori Castiglione e Noci. Ugualmente, l'emendamento 6.45 deve ritenersi assorbito dal 6.33. Il Governo ritira l'emendamento 6.10.

Il Governo è contrario all'emendamento 6.26. Per quanto riguarda l'emendamento 6.2, si tratta di una proposta del Governo avanzata per le ragioni già espresse. Circa l'emendamento al comma 10 a firma del senatore Carollo e di altri senatori, cioè il 6.40, c'è da dire che la situazione del comune di Palermo, che è stata già oggetto di attenzione da parte del Governo durante la gestione commissariale, purtroppo risente dei ritardi nell'applicazione della legge n. 285 del 1977;

per cui 5.000 posti sono rimasti scoperti in quanto non si è proceduto all'adempimento di cui alla legge dianzi citata e quindi non c'era la possibilità di bandire concorsi. La formulazione proposta dal senatore Carollo e da altri senatori in parte risolve in maniera pratica il problema, ragione per cui il Governo è favorevole, riconoscendo le esigenze che sono alla base dell'emendamento. Il Governo è infine contrario al 6.28, al 6.29, al 6.41 e al 6.32.

GORIA, *ministro del tesoro*. Per quanto riguarda l'emendamento 6.46, si tratta di eliminare al comma 17 ciò che il Governo aveva acconsentito di aggiungere: non c'è vergogna nell'ammettere il cambiamento di un'opinione. Mi riferisco alla riserva limite del 50 per cento per le assunzioni degli idonei. Ci si era basati sull'uso del termine «potranno» e quindi sulla necessità di utilizzare in termini di gestione una certa prudenza. Ma si è poi constatato che una limitazione del genere avrebbe ostato ad alcuni accordi, come quello raggiunto ieri con i vigili del fuoco.

Se il Presidente mi consente, con l'occasione vorrei chiedere ai presentatori dell'emendamento 6.41 se potessero convenire a limitare la loro proposta modificativa al quattordicesimo comma dell'articolo 7 della legge n. 887 e ad eliminare la seconda parte dell'emendamento, pur rimanendo ferma la sostanza dello stesso. Questo in forza del fatto che tutte le altre normative richiamate devono già intendersi confermate, ad eccezione di questo quattordicesimo comma, la cui validità era limitata al 1985 dalla legge n. 887.

Il nuovo emendamento sarebbe così formulato: «...Rimane fermo quanto disposto dal quattordicesimo comma dell'articolo 7 della legge 22 dicembre 1984, n. 887». Nella ipotesi che i presentatori acconsentissero a una tale riduzione, il parere del Governo sarebbe favorevole.

PRESIDENTE. Intendono i presentatori dell'emendamento aderire alla proposta del Governo?

CAROLLO. Aderisco alla proposta del Governo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.5, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.6, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.14, presentato dai senatori Taramelli e Maffioletti.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.7.

GIUGNI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* GIUGNI. Signor Presidente, già in Commissione ebbi a manifestare il mio disagio nella lettura del comma 6 che ho sempre ritenuto di difficile comprensione. Purtroppo di difficile comprensione è stato anche per gli operatori pratici, tanto che mi risulta che in numerose aziende municipalizzate non viene applicato o viene aggirato.

Avevo chiesto la definizione dell'intenzione del legislatore. Ricordo che il presidente Ferrari-Aggradi aveva molto cortesemente invitato chi vi parla a ridefinire il testo, operazione che è stata impossibile perchè non si può ridefinire ciò di cui non si comprende l'obiettivo. Siccome anche l'emendamento successivo, il 6.15, presentato dal senatore Calice ed altri, non mi sembra rechi elementi di chiarimento, ritengo di non poter votare che a favore della soppressione del comma 6.

GORIA, *ministro del tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GORIA, *ministro del tesoro*. Signor Presidente, dato che il senatore Giugni, riprenden-

do una notazione fatta in Commissione, ha posto un problema di chiarezza, vorrei semplicemente permettermi di dare l'interpretazione del Governo, che vale ovviamente in quanto interpretazione. Con il comma sesto si intendono evitare effetti non direttamente previsti degli scatti dell'indennità integrativa speciale. Non a caso il comma, ripulito degli aspetti connessi, dovrebbe essere letto: «Tutte le indennità comprensive di una quota di indennità integrativa speciale sono corrisposte per gli anni successivi nella stessa misura dell'anno 1985», facendo così un richiamo alla contrattazione di tutte le indennità accessorie e non dando occasione di rimbalzi di variazioni che si dovrebbero intendere riferite alla sola quota di indennità integrativa su altri elementi della retribuzione. Credo che questo corrisponda ad una esigenza di non duplicazione abbastanza sentita.

Non nego che la formulazione sulla quale ci siamo esercitati sia abbastanza complicata, d'altra parte lo stesso senatore Giugni ha dovuto ammettere di non avere proposte più chiare, per cui sembra al Governo che, fatte queste precisazioni, si possa approvare la norma nel testo proposto.

CAVAZZUTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CAVAZZUTI. Signor Presidente, il Governo ha un modo molto semplice per chiarire il suo pensiero: presenti un emendamento. Non capisco perchè, a fronte di un testo di cui non si capisce nulla, il Ministro del tesoro si sia limitato ad un'interpretazione. Prenda carta e matita, formuli un testo inequivocabile e lo proponga all'Assemblea, altrimenti voteremo a favore dell'emendamento soppressivo.

CALICE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CALICE. Noi abbiamo ritirato l'emendamento 6.15 che è coordinato con il 6.6 e lo

abbiamo fatto, in verità, in modo alquanto confuso — e ne chiediamo scusa — perchè confusa è allo stato, nonostante i chiarimenti, la posizione del Governo. Stando così le cose, siamo favorevoli alla soppressione del sesto comma.

PISTOLESE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PISTOLESE. Ringrazio i colleghi che hanno prestato molta attenzione all'emendamento soppressivo del comma sesto. Ne abbiamo già parlato lungamente in Commissione: si tratta di un comma del quale non si capisce perfettamente il contenuto. Devo aggiungere che i chiarimenti del Ministro del tesoro non ci hanno soddisfatto perchè, in definitiva, lasciano tutte le incertezze e tutti i dubbi che avevamo in Commissione e che avevamo esposto qui in Aula. Anche l'intervento del senatore Giugni, per la sua particolare competenza, dovrebbe invitare il Governo ad un maggiore approfondimento.

Se si può proporre un emendamento, che il Governo lo proponga, così come ha suggerito il collega Cavazzuti. Noi dobbiamo capire cosa andiamo a votare. Infatti sembra veramente assurdo che, mentre tutte le retribuzioni si rivalutano, queste indennità speciali debbano restare bloccate per 3 anni. Anche l'indennità di missione non dovrebbe essere modificata, proprio mentre già quest'anno decidiamo di aumentare le tariffe dei treni e quando sappiamo che tutte le altre spese sono destinate ad aumentare. Rimanendo però inalterata l'attuale formulazione, nel blocco vengono comprese tutte le indennità accessorie. A mio parere, dunque, o si indicano specificamente le varie indennità accessorie oppure bisogna sopprimere il comma e credo che questa sia la soluzione migliore, così come è stato suggerito da più parti.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.7, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori.

È approvato.

VENANZETTI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte.

Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

L'emendamento 6.15 è stato ritirato.
Passiamo all'emendamento 6.37.

PAGANI ANTONINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANI ANTONINO. Signor Presidente, desidero esprimere innanzitutto il mio apprezzamento per le argomentazioni espresse dal relatore su questo emendamento. Non ho ben compreso le argomentazioni del Governo, però ho preso atto della sua posizione contraria a questo emendamento.

Chiederei pertanto di poter trasformare questo emendamento in un ordine del giorno che impegni il Governo a tenere conto della situazione che io ho prospettato e della posizione che ho proposto. Ritiro, comunque, l'emendamento.

PRESIDENTE. Senatore Pagani, la prego di dirmi se intende formalizzare l'ordine del giorno da lei indicato.

PAGANI ANTONINO. Sì, signor Presidente intendo formalizzarlo.

PRESIDENTE. La prego allora di fornircene il testo e quando questo sarà disponibile esamineremo e voteremo tale ordine del giorno.

Metto ai voti l'emendamento 6.16, presentato dai senatori De Sabbata e Maffioletti.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.17, presentato dal senatore Calice e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.33, presentato dal senatore Castiglione e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.34.

LAI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAI. Signor Presidente, desidero esprimere il voto favorevole mio personale e del Gruppo al quale appartengo all'emendamento presentato dai senatori socialisti.

Nel richiamarmi alle motivazioni espresse dal collega Ottavio Spano, da parlamentare sardo eletto dai voti dei sardi, debbo ricordare a me stesso e a tutti gli onorevoli colleghi la situazione economica precaria in cui vive la gente di Sardegna, soprattutto in materia occupazionale.

Abbiamo il triste primato della percentuale più alta di disoccupazione rispetto a tutte le altre regioni italiane: in assoluto 142.000 disoccupati; in percentuale il 20 per cento circa della popolazione attiva.

Basterebbe questo motivo per giustificare l'approvazione dell'emendamento proposto, che consente agli enti locali sardi di ricoprire, fino alla concorrenza degli organici del personale approvati dalla commissione centrale e dai comitati di controllo regionali, i posti vacanti, dando almeno un certo sollievo alla situazione occupazionale in Sardegna.

Per questi motivi, annuncio il mio voto favorevole e quello del Gruppo della Democrazia cristiana all'emendamento 6.34.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.34, presentato dal senatore Castiglione e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.8, presentato dal senatore Rastrelli e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 6.38.

CAROLLO. Signor Presidente, stante il parere negativo del Governo, ritiriamo l'emendamento che potremmo trasformare in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.18, presentato dal senatore Valenza e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 6.9.

PISTOLESE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PISTOLESE. Signor Presidente, desidererei chiedere al ministro Gaspari un chiarimento. Abbiamo chiesto con questo emendamento di inserire tra i casi di deroga al divieto delle assunzioni quello previsto in un comma aggiuntivo, che è il seguente: «...» le assunzioni disposte dagli enti locali del Mezzogiorno con i criteri ed in base alle procedure stabilite dalla legge 22 agosto 1985, n. 444 ». Indubbiamente questa legge prevede 5.000 assunzioni per il Mezzogiorno con determinati criteri, deve allora essere compresa nella deroga o no? Ci sorge questo dubbio, perchè al comma 14 dell'articolo 6 si dice: « Il Presidente del Consiglio dei Ministri, con proprio decreto, di concerto con i Ministri del tesoro e per la funzione pubblica... disporrà il piano annuale delle assunzioni in deroga al divieto di cui al precedente comma 8, tenendo conto di quanto già previsto dalla legge 22 agosto 1985 n. 444... ». Il dubbio che sorge, allora, è il seguente: evidentemente avete sospeso la validità di questa legge, se dite che dovrà essere applicata nel quadro di una programmazione, ma questo non ci sta bene, poichè la legge è operativa e non può essere sospesa la sua attuazione. Occorre, quindi, un chiarimento: inseriamo perciò nelle deroghe al divieto di assunzione il richiamo a questa legge esistente. Dobbiamo farlo, altrimenti dovremmo sostituire o sopprimere il 14° comma, dove si dice che tale

legge sarà attuata nel quadro di un programma poliennale, perchè non si può sospendere una legge già operativa in attesa di una programmazione diversa.

Questa è la ragione che ci ha indotto a presentare tale emendamento, che è più di carattere tecnico che politico, giacchè se tale legge è valida non c'è motivo di sospenderne l'attuazione in attesa di un piano che verrà, se verrà e quando verrà: la legge è operativa e gli enti locali la possono attuare fin d'ora. La pregherei, signor Ministro, di fornirci un chiarimento per avere la possibilità di decidere in merito.

GASPARI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica*. Signor Presidente, l'emendamento del senatore Rastrelli ed altri non rappresenta un chiarimento tecnico, in realtà modifica e la legge n. 444 del 1985 e la disciplina che riguarda le assunzioni nell'ambito degli enti locali. Infatti, tale legge stabilisce dei criteri in base ai quali il Governo deve formare il piano di assunzioni straordinarie per gli enti locali limitato a 5.000 unità. L'emendamento 6.9, dice «le assunzioni disposte» (quindi non le assunzioni fuori del piano) «dagli enti locali del Mezzogiorno con i criteri ed in base alle procedure stabilite dalla legge 22 agosto 1985, n. 444». Sembrerebbe che, applicandosi i criteri con i quali si forma il piano, con gli stessi criteri si possano fare assunzioni aggiuntive; questa è la preoccupazione che nasce dalla lettura di tale emendamento.

Desidero, comunque, tranquillizzare il senatore Rastrelli e pregarlo di ritirare l'emendamento, chiarendo che il piano di assunzioni cui si fa riferimento comprende già inizialmente tutte le assunzioni disposte dalla legge n. 444 del 1985. A tali assunzioni, nell'anno 1986, si aggiungeranno quelle assunzioni che, in base alle norme che abbiamo approvato, dovessero risultare opportune e necessarie nel quadro di un piano generale. Ma quelle assunzioni — il testo, il combinato

disposto delle varie norme vogliono dare questo significato — sono acquisite.

A quelle si aggiungeranno altre assunzioni secondo un piano generale delle assunzioni stesse.

Desidero anche aggiungere che nella trattativa in corso per l'intero comparto vi sono delle norme che vengono acquisite che si inseriscono su questa normativa, permettendo al Governo di fare una politica razionale delle nuove assunzioni e dell'occupazione nel settore della pubblica amministrazione in riferimento ad un quadro annuale e pluriennale, in modo che anche le organizzazioni sindacali possano dare la loro partecipazione all'elaborazione di questo piano.

La domanda principale, comunque, riguardava la valenza o meno della legge n. 444 del 1985. Io confermo che essa ha una valenza integrale.

PRESIDENTE. Senatore Pistolese, udite le precisazioni del Ministro, insiste per la votazione dell'emendamento?

* PISTOLESE. Ringrazio l'onorevole Ministro per i chiarimenti che ci ha fornito che hanno sgombrato il terreno delle preoccupazioni che ci avevano indotto a presentare questo emendamento. Ritengo però che un dubbio fondamentale rimanga perchè questa legge deve essere inquadrata in quel piano generale per il Mezzogiorno. Si renderà conto, signor Presidente, che i problemi del Mezzogiorno sono gravissimi, soprattutto per quanto riguarda la disoccupazione.

Ritengo però opportuno, se lei, signor Ministro, è d'accordo, modificare l'emendamento 6.9 usando espressioni più precise che eliminerebbero quelle preoccupazioni da lei espresse. Il nuovo testo dell'emendamento 6.9 sarebbe perciò il seguente: «...le assunzioni disposte dagli enti locali del Mezzogiorno in base alla legge 22 agosto 1985, n. 444». La deroga è già presente nella legge e quindi può essere inserita pleonasticamente nell'emendamento. In questo modo, però, noi otteniamo la tranquillità che questa legge costituisca una deroga al divieto di assunzione. Non vogliamo modificare niente sostanzialmente. Perciò non aggiungiamo niente di

nuovo alla legge, ma facciamo una precisazione in base alla legge stessa.

GASPARI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica*. Signor Presidente, ripeto innanzitutto che non si dovrebbe parlare di «assunzioni disposte» perchè i comuni in realtà non hanno disposto alcuna assunzione. Essi hanno richiesto al Governo, in base ai criteri stabiliti dalla legge n. 444, di disporre questo piano. Nel caso, perciò, si dovrebbe parlare di «assunzioni richieste».

Il mio timore, però, è che si arrivi a delle confusioni interpretative. Per il piano per i 5.000 assunti il Governo ha una procedura da seguire; la seguirà e il piano verrà approvato rapidamente. Questo piano però è la premessa del programma generale di assunzioni, non per il Mezzogiorno, ma per tutto il territorio nazionale. Questo è il principio da considerare; ripeto quindi che secondo me è pleonastica e scontata in ogni suo aspetto l'introduzione di questo emendamento. Non vorrei che si creassero delle confusioni in base alle quali si possa pensare che per il Mezzogiorno viene elusa la procedura vigente nel resto del paese per le assunzioni negli enti locali. Si potrebbero cioè creare delle aspettative e dei conflitti, in sintesi tutte le questioni che nascono quando le norme non sono sufficientemente precise. In questo caso a mio parere è chiaro che le assunzioni previste dalla legge n. 444 sono fatte salve e rientrano nel piano generale che il Governo deve varare nei termini previsti dalla normativa vigente, piano che naturalmente sarà sottoposto anche al vaglio del Parlamento.

PRESIDENTE. Senatore Pistolese, è soddisfatto dell'ulteriore chiarimento fornito dal Ministro?

PISTOLESE. Le comunicazioni fatte dal Governo confermano che esiste questa legge n. 444 che deve garantire le assunzioni nel Mezzogiorno e che questa legge avrà una

priorità assoluta nel quadro di attuazione dei vari programmi. Con queste dichiarazioni, che accetto come impegnative del Governo a dare attuazione a questa legge per il Mezzogiorno, noi ritiriamo l'emendamento 6.9.

PRESIDENTE. L'emendamento 6.19, presentato dal senatore Calice e da altri senatori, è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 6.20, presentato dai senatori Bonazzi e Taramelli.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 6.21 presentato dal senatore Calice e da altri senatori.

CALICE. Lo ritiriamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.22, presentato dai senatori Bonazzi e Taramelli.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.23, presentato dai senatori Bonazzi e Taramelli.

Non è approvato.

L'emendamento 6.24, presentato dal senatore Calice e da altri senatori è stato ritirato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.25/1.

CASTIGLIONE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTIGLIONE. Vorrei precisare che nel testo dell'emendamento laddove si propone di inserire le parole «le istituzioni locali...» vanno inserite le altre: «e presso le istituzioni locali...». Questo per una migliore comprensione del testo.

DE SABBATA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE SABBATA. Questo subemendamento contiene una parte che noi condividiamo, cioè quella che rende copribili i posti che si sono resi vacanti nel corso del 1985 e che estende questa possibilità di copertura agli enti e alle aziende collegate. Ha invece un'altra parte che impedisce che la stessa copertura sia possibile per i posti che si rendono vacanti nel corso del 1986. Ciò potrà creare gravi inconvenienti agli enti locali; del resto altri gravi inconvenienti si determineranno a causa della recente bocciatura dell'emendamento che prevedeva la possibilità di assumere dei supplenti. Ora, la normativa che non consente di assumere supplenti e non consente di bandire concorsi crea naturalmente dei disagi.

Tuttavia il Gruppo comunista fa confluire il proprio voto favorevole sul subemendamento dei senatori Rubbi e Castiglione, tenendo conto degli effetti positivi che sono in esso contenuti, rinunciando a utilizzare lo strumento del subemendamento al subemendamento, nella convinzione che non avrebbe successo e che avrebbe comportato solo un voto di bandiera. Preferiamo in questo momento realizzare quanto è stato proposto dal collega, senatore Castiglione, con il subemendamento che porta anche la firma del senatore Rubbi. Daremo perciò voto favorevole al subemendamento che è in votazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.25/1, presentato dal senatore Rubbi e da altri senatori, nel testo modificato proposto dal senatore Castiglione.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.25, presentato dai senatori Bonazzi e Taramelli, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 6.42. Su questo emendamento vi è una proposta avanzata dall'onorevole Ministro; che cioè non si faccia menzione della Guardia di finanza, in quanto già inclusa, e che laddove si parla del Corpo dei vigili del fuoco, si inserisca l'esatta

dizione «Corpo nazionale dei vigili del fuoco».

I presentatori accettano queste modifiche?

MAFFIOLETTI. Siamo d'accordo con la modifica proposta dal Governo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.42, presentato dal senatore Maffioletti e da altri senatori, con le modifiche proposte dal Governo e accolte dai presentatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.36, presentato dal senatore Mezzapesa e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo all'emendamento 6.43. Su questo emendamento sia il relatore, che il Governo avevano dichiarato parere favorevole a condizione che il testo si fermasse al decimo rigo, fino alle parole: «uffici unici esecuzioni e notificazioni».

I presentatori accettano questa modifica?

CAROLLO. Siamo d'accordo con la modifica proposta dal relatore e dal Governo.

PRESIDENTE. Preciso che, essendo l'emendamento nella sua nuova formulazione identico all'emendamento 6.35, ovviamente avrà luogo un'unica votazione.

Metto quindi ai voti l'emendamento 6.43, presentato dal senatore Carollo e da altri senatori, con la modifica testè accolta, identico all'emendamento 6.35, presentato dal Governo.

È approvato.

Gli emendamenti 6.44, presentato dal Governo, e 6.45, presentato dal senatore Carollo e da altri senatori risultano assorbiti a seguito dell'approvazione dell'emendamento 6.33.

Metto ai voti l'emendamento 6.1, presentato dal Governo.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.26.

TARAMELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TARAMELLI. Non sono un indovino, Presidente, e quindi non sono riuscito a leggere nella mente del ministro Gaspari quando si è dichiarato contrario, in quanto poi non ha motivato la sua contrarietà.

Questo emendamento non è assorbito dal precedente 6.25, che abbiamo appena votato. Si tratta di una cosa diversa. Per fare un esempio forse paradossale, signor Ministro, vorrei condurla a visitare un impianto di depurazione che costa 70 miliardi e che, se non viene accettato questo emendamento, rimarrà senza possibilità di funzionare. Infatti l'emendamento recupera le disposizioni di una legge che prevedeva e consentiva di assumere il personale utile al funzionamento dei depuratori e allo svolgimento di tutte le attività connesse all'ecologia e alla tutela della salute dei cittadini.

Vorrei quindi pregare i colleghi di considerare che si tratta di grossi investimenti che sono stati fatti, che rimangono inutilizzati. Non ha senso avere investito somme così rilevanti se non consentiamo di assumere il personale indispensabile, in qualche caso personale specializzato, per far funzionare i servizi in questione. Vorrei quindi pregare i colleghi senatori di tenere conto di ciò.

GARIBALDI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARIBALDI. Intervengo, signor Presidente, per chiedere di conoscere il contenuto dell'articolo 16 della legge n. 730.

GASPARI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica*. Con i chiarimenti forniti

poco fa dal senatore Taramelli, credo che il Governo possa ora esprimere parere favorevole sull'emendamento in questione. (*Applausi dalla sinistra e dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Senatore Garibaldi, insiste nella sua richiesta di chiarimenti al Governo?

GARIBALDI. Non insisto.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.26, presentato dai senatori Bonazzi e Taramelli.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.2, presentato dal Governo.

È approvato.

L'emendamento 6.27, presentato dal senatore Calice e da altri senatori, è precluso dalla reiezione dell'emendamento 6.17.

Metto ai voti l'emendamento 6.40, presentato dal senatore Carollo e da altri senatori.

È approvato.

Per quanto riguarda l'emendamento 6.3, e anche l'emendamento 6.4, corre obbligo alla Presidenza, convenendo con quanto esposto dal relatore, di far presente agli onorevoli Ministri l'inopportunità, anzi l'improprietà, della dizione contenuta nell'ultima parte dell'emendamento, laddove si fa riferimento alle Commissioni bilancio della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica, esistendo in tal senso una riserva di Regolamento. Infatti il deferimento di affari alle Commissioni o è espressamente previsto dal Regolamento, o è di competenza presidenziale, anche se poi, nel concreto, potrà avvenire quanto previsto nell'emendamento in questione. Vi è poi, oltre a tale problema, quello del vincolo della Commissione affari costituzionali. Vorrei conoscere su tale problema il punto di vista del Governo.

GORIA, *ministro del tesoro*. Signor Presidente, l'intenzione del Governo non era sicu-

ramente quella di intervenire in procedure che costituiscono giustamente *interna corporis* del Parlamento. Il problema si è posto con le modifiche apportate dalla Commissione all'originario testo del Governo, introducendo con tali modifiche l'indicazione della Commissione bilancio: non si tratta quindi di problema di individuazione dell'una o dell'altra Commissione. Le modifiche introdotte, a parere del Governo, portano ad una commistione tra funzioni dell'Esecutivo e funzioni degli organi legislativi e sembrano al Governo negative per gli organi legislativi che vanno ad assumersi un ruolo che non è loro intervenendo, seppure con parere non vincolante, in una decisione prettamente amministrativa. In questo senso si era inteso, da un lato, tener conto dell'interesse che il Parlamento ha testimoniato nel voler discutere questioni di tale rilievo e di tale delicatezza, ma dall'altro lato riproporre una giustapposizione di ruoli, quindi un'informativa sui criteri generali, fermo restando il potere ispettivo del Parlamento sul potere dell'Esecutivo.

Ovviamente nessuno può o deve essere più realista del re: se una preoccupazione intesa a non coinvolgere il Parlamento in funzioni che non gli sono proprie non è apprezzata dai destinatari, il Governo non ha difficoltà a ritirare sia l'emendamento 6.3, sia il 6.4.

PRESIDENTE. Onorevole Ministro, voglio, per amore di verità, precisare che il problema sollevato dalla Presidenza si pone anche per quanto riguarda il testo originario della Commissione, quindi il rilievo non riguardava assolutamente la dizione del Governo. Il problema si pone e per il comma 14 come approvato dalla Commissione e per il testo del comma stesso così come il Governo propone di sostituirlo, bastando, a mio sommoso avviso, parlare, anzichè di Commissione bilancio, di Commissioni competenti. In questo caso si fa salva l'esigenza prospettata in modo corretto dal punto di vista del Regolamento.

Pertanto vorrei pregarla, onorevole Ministro, di dirci se conviene con questa proposta di correzione, e se, essendo l'emendamento mosso solo da questa preoccupazione, ritiene di doverlo ritirare.

GORIA, *ministro del tesoro*. Il Governo conviene senz'altro con la proposta di modifica da «Commissioni bilancio» in «Commissioni competenti». In realtà però l'emendamento del Governo tende a modificare il testo proposto dalla Commissione in modo più profondo, trasformando cioè l'intervento della Commissione, che si prevede riguardi il progetto di Governo, in un intervento sui criteri informativi del progetto medesimo.

Pertanto a me pare che vi possano essere due ipotesi: se il Parlamento convenisse sulla tesi del Governo circa la proposizione di un ruolo diverso, il relatore potrebbe anche far proprio l'emendamento, fermo restando che dovrebbero essere mutate le dizioni relative alle Commissioni bilancio. Nel caso in cui invece si giudicasse utile il ritiro dell'emendamento, il Governo o, se si ritiene più opportuno, il relatore, potrebbero proporre un emendamento al testo della Commissione per modificarlo nel senso suggerito dalla Presidenza.

In sostanza, il Governo ritira i propri emendamenti 6.3 e 6.4, si dichiara disponibile a mutare la dizione «Commissione bilancio» in «Commissioni competenti», apprezzerrebbe, ma non più di tanto, se gli emendamenti ritirati, essendo stati formulati nell'interesse comune del Governo e del Parlamento, fossero fatti propri dal relatore.

FERRARI-AGGRADI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI-AGGRADI, *relatore*. Ringrazio il Ministro, e, per quanto mi riguarda, ritengo che la soluzione proposta sia adeguata. Pertanto faccio mio l'emendamento 6.3 con una precisazione che vuole chiarire quello che è avvenuto. Nel corso dell'anno in sede di Commissione bilancio sono state sollevate diverse osservazioni sul modo in cui venivano adottate queste deroghe. Si tratta di un fatto molto importante perchè quando si stabilisce il blocco delle assunzioni e poi si concedono le deroghe, il ricorso a queste deroghe costituisce un momento estremamente delicato. Alcuni colleghi hanno osservato che, in certi casi, si è abbondato e si sono concesse dero-

ghe molto ampie e che in altri casi si è seguito un criterio molto severo. Pertanto in Commissione si è avanzata la richiesta di avere una informazione preventiva sui criteri di concessione della deroga.

Riconosco la validità di quanto ha detto il Ministro in merito al problema della divisione dei compiti, però insisto su un punto; che i criteri vengano comunicati prima di formulare il piano e di dar luogo alle deroghe. Con questo chiarimento io aderisco, almeno per quanto mi riguarda, alla considerazione espressa dal Ministro e faccio mio l'emendamento 6.3

PRESIDENTE. Onorevole relatore, il testo dell'emendamento 6.3 deve intendersi modificato nel senso che alle parole «alle Commissioni bilancio» sono sostituite le parole «alle Commissioni competenti»?

FERRARI-AGGRADI, relatore Sì, onorevole Presidente.

RIVA MASSIMO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIVA MASSIMO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che si tratta di fare in materia uno sforzo comune di comprensione. Sgomberato il campo dal problema di ordine regolamentare, nel senso che in entrambi i testi, quello proposto dal Governo, come quello proposto dalla Commissione, la parola «bilancio» è sostituita dalla parola «competenti», veniamo al merito della vicenda.

Sul merito della vicenda, essendo stato il proponente, con l'accordo poi della Commissione, della modifica al testo del Governo, vorrei chiarirne lo spirito e il fine che a me non paiono essere stati colti, in questo caso, dall'emendamento del Governo. Questo, tenendo presente che in sede di Commissione il Governo si esprime favorevolmente alla formulazione che compare nello stampato del testo proposto dalla Commissione, formulazione seconda la quale il piano predisposto dal Presidente del Consiglio dei ministri di deroga al blocco delle assunzioni doveva essere disposto sentito il Consiglio dei ministri

e le Commissioni competenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica.

Non posso accontentarmi della soluzione riduttiva suggerita dal Governo e cioè di una informazione sui criteri con cui si arriva alla creazione di questo piano delle deroghe. Non posso perchè mi sembra di cogliere, da parte del Governo, un segno di sfiducia nei confronti delle procedure attraverso le quali il Parlamento dovrebbe esprimere la propria opinione sul piano delle deroghe. Devo dire che, in questo caso, la sfiducia che sostanzialmente il Governo mostra verso il Parlamento a me non resta che rispedirla al Governo, ma non in base ad un giudizio personale, in base ad alcuni dati di fatto.

Prima che si iniziasse l'iter della legge finanziaria in Parlamento, sapendo che saremmo arrivati a questo nodo presentai interrogazione scritta alla Presidenza del Consiglio dei ministri perchè questa ci chiarisse almeno i termini delle deroghe che erano state realizzate nell'anno corrente. Ebbi risposta scritta dal Ministro della funzione pubblica con lettera del 15 novembre scorso. Mi è grato il fatto che il Ministro sia qui presente, così ho modo di replicare a questa sua lettera che, facendo finta di chiarire, ahimè, nulla chiarisce. Mi spiego: non si tratta di corrispondenza privata, è agli atti del Parlamento e quindi il Ministro non se ne avrà se la rendo pubblica leggendola.

L'interrogazione chiedeva sostanzialmente due cose: quali e quante deroghe erano state fatte e in base a quali criteri.

La risposta per «quali e quante» è stato l'elenco delle *Gazzette Ufficiali* nelle quali sono contenuti i decreti di deroga. Per quanto riguarda i criteri si dice: «In relazione alla motivazione per la quale si è proceduto a concedere la prevista deroga, deve rappresentarsi che essa trova il proprio titolo giustificativo nell'iniziale articolo 9, comma quarto, della legge 26 aprile 1983 n. 130» — la legge finanziaria per il 1983 — «richiamato in termini espressi dalle leggi finanziarie relative agli anni successivi». Ebbene, sono andato a vedere cosa dice il comma quarto dell'articolo 9 della legge 26 aprile 1983, n. 130. L'unico criterio che suggerisce è il seguente: ove vi sia stato di necessità. Si tratta

di un criterio che mi sembra di una genericità assoluta e che non consente alcuna valutazione di merito su come siano effettuate queste deroghe.

Ed allora, di fronte ad una seconda formulazione posta dal Governo, secondo cui i criteri informativi del predetto piano sono comunicati alle Commissioni competenti, mi chiedo se alle Commissioni competenti non si rischierà di avere, come comunicazione, un testo esattamente uguale a quello che mi è stato inviato in risposta all'interrogazione, cioè un testo che non consente di effettuare alcuna verifica e alcun controllo. Perciò debbo insistere e, dopo questo intervento, vorrei farlo con il conforto del parere del relatore, anche in quanto Presidente della Commissione bilancio, dal momento che noi facciamo tanti sforzi, senatore Ferrari-Aggradi, in Commissione bilancio per cercare di evitare che la spesa pubblica ci sfugga di mano, rovinando i tetti di competenza e di cassa, mentre poi ci troviamo in questo settore di fronte a grosse sorprese che sfondano per conto loro i tetti di competenza e quelli di cassa.

Che il Parlamento si dimostri in questa materia non dico sfiduciato, ma più attento all'operato del Governo mi sembrerebbe il meno che ci si possa aspettare, soprattutto di fronte ad un Governo che replica in termini così generici.

Pertanto, richiamo all'Assemblea la necessità di difendere in questa sede la nostra potestà ispettiva su alcuni atti. Nessuna commistione con le decisioni dell'Esecutivo, per carità, onorevole Gorla! Nessuna commistione del genere. Il massimo rispetto in questo senso, il massimo favore — anche da parte del mio Gruppo che è sempre stato per questa posizione — per strumenti di delegificazione, ma per strumenti di delegificazione che consentano al Parlamento di svolgere fino in fondo la propria funzione ispettiva.

Invito, pertanto, i colleghi di tutti i Gruppi, in difesa di prerogative che sono del Parlamento, a mantenere il testo proposto dalla Commissione rispetto a questo emendamento che ci viene proposto dal Governo.

GASPARI, *Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica*. Signor Presidente, onorevoli senatori, ho già avuto occasione di precisare, replicando su alcuni emendamenti del senatore Maffioletti, che in sede di stipula dell'accordo intercompartimentale con le organizzazioni sindacali è stata raggiunta una preintesa la quale prevede una normativa relativa alla disciplina del personale nel senso che, anziché provvedere in maniera episodica, si provvede con piani annuali e con piani pluriennali.

L'elaborazione dei criteri di questi programmi viene affidata soprattutto ad organi tecnici, quali l'Osservatorio del pubblico impiego e la commissione per i flussi di spesa. Su questi poi lavoreranno sindacati e Governo, naturalmente sulla base di precisi criteri.

Quello che è stato fatto per il 1986 riguarda un raccordo tra questa politica di piano e di programma e la disciplina contenuta in questa legge, alla quale si richiama, appunto, l'emendamento del Governo. Introdurre altre procedure credo renderebbe impossibile ed improcedibile, per tutta una serie di complicazioni, quella che è la parte essenziale dell'accordo, in cui la politica del personale rappresenta uno degli aspetti innovativi che reca appunto il nuovo contratto per il pubblico impiego. Per tali ragioni, pregherei il Senato di voler accogliere il testo dell'emendamento governativo che, ripeto, non affida all'arbitrio del Governo alcuna decisione in merito a queste deroghe a carattere straordinario, ma le collega ad una politica di piano e di programmazione a carattere annuale e poliennale, addirittura esaminato e approfondito in organismi tecnici specializzati, poi affidato alla consultazione finale sindacati-Governo, prima di essere sottoposto al vaglio, naturalmente, del Consiglio dei ministri e notificato alle competenti Commissioni del Parlamento.

Se introduciamo un ulteriore adempimento burocratico, credo che avremo il solito risultato che si ottiene nel nostro paese: di rendere, cioè, le procedure defatiganti e quindi di bloccare il tutto. Questo è il risultato quando si appesantiscono eccessivamen-

te le procedure che, invece, devono essere rapide, snelle e funzionali.

FERRARI-AGGRADI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha la facoltà.

FERRARI-AGGRADI, *relatore*. Signor Presidente, vorrei pregare i colleghi di un po' di cortese attenzione, anche perchè ciò non investe problemi finanziari, ma è importante dal punto di vista dei principi. Anzitutto, vorrei fare precisazioni con riferimento all'intervento che ha fatto il ministro Gaspari. Sul piano generale non ho obiezioni a quanto egli ha detto, però non si tratta di questo. Onorevole Ministro, qui non trattiamo in via generale della politica del personale, dei criteri da seguire, e così via, parliamo di un problema estremamente delicato, di una deroga ad una misura severa che il Parlamento ha dovuto imporre.

Purtroppo con la legge finanziaria siamo obbligati a prendere decisioni amare, dure, severe, che dobbiamo chiedere vengano applicate con criteri obiettivi. Cosa è successo, allora? Si è avuta purtroppo l'impressione, direi anzi che si è toccato con mano che nella concessione di queste deroghe si sono usati criteri, per così dire, opinabili, o comunque criteri elastici, non uniformi da caso a caso, che non hanno corrisposto in pieno a quella severità che è alla base del divieto di assunzione. Devo dire che in Commissione, nella qualità di Presidente, ma anche a titolo personale, sono stato estremamente sensibile alle osservazioni fatte. Si dice: blocco delle assunzioni del personale. Vengono poi fatte assunzioni a nostra totale insaputa e con modi che lasciano assai perplessi. Il senatore Massimo Riva ha citato un caso.

Si è allora detto: di qui in avanti, in riferimento a questo fatto eccezionale e quindi estremamente delicato, facciamo sì che il Parlamento sia coinvolto per garantire che la severità venga usata in modo generale ed uniforme. Allora, signor Presidente, qui ci sono posizioni diversificate. Ad esempio, il se-

natore Massimo Riva ha affermato che non si sente di concedere al Governo quella fiducia che altri gli danno. Per quanto mi riguarda, nei limiti del possibile, cerco di concedere ampia fiducia e, allora, cosa ho detto? Qui abbiamo due ipotesi: o che sia sottoposto alla Commissione il piano e se ne discuta, e questa è un'ipotesi davvero avanzata, di fronte alla quale il Ministro ci ha detto che si deve fare attenzione alla divisione dei compiti e della responsabilità delle funzioni; oppure comunichiamo alla Commissione i criteri. Ho insistito in via preventiva perchè, se noi condividiamo qualche criterio, abbiamo titolo di convocare il Ministro e di chiarire la nostra posizione. Quando noi approviamo dei criteri, il Governo ha il dovere di dire successivamente come ha applicato questi criteri.

Avevo parlato di criteri in via preventiva per formulare la mia proposta. Non mi limiterei a spiegare come va inteso ciò che ho detto, ma lo direi in modo esplicito per evitare dubbi: i criteri informativi del predetto piano sono comunicati prima dell'approvazione del piano alle Commissioni competenti, rimanendo inteso che se le Commissioni competenti hanno delle riserve e non sono soddisfatte chiedono al Ministro di venire a riferire. In questo modo noi potremo constatare e controllare come si è operato.

Ci troviamo di fronte a due proposte. Ho aderito responsabilmente alla soluzione di tipo intermedio e conciliativo fatta dal Ministro, che adesso desidero rafforzare con questa integrazione scritta. Si può altrimenti esaminare anche l'altra proposta. Credo di aver fatto il mio dovere dicendo esattamente qual è stata la realtà dei fatti e chiedendo che a questa realtà si ponga rimedio laddove non abbia soddisfatto integralmente, dal punto di vista formale, ma a volte anche sostanziale, i criteri alla base di queste nostre dure ed amare decisioni.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, vuole indicare la modifica all'emendamento 6.3?

FERRARI-AGGRADI, *relatore*. Onorevole Presidente dopo la parola «comunicati», all'ultimo periodo, va inserita la frase «prima dell'approvazione del piano stesso».

PRESIDENTE. Invito il Governo a pronunciarsi sull'integrazione al testo proposto dal relatore.

GASPARI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica*. Signor Presidente, avevo trascurato questa parte, nel mio intervento, perchè la ritenevo pacifica, cioè la ritenevo un dato acquisito. In precedenza il Governo con la disciplina allora vigente procedeva caso per caso, concedendo le autorizzazioni soltanto quando vi era l'urgenza assoluta e non era possibile provvedere altrimenti. Si procedeva quindi con i criteri del caso per caso e dell'urgenza. Ecco perchè quando con un'interrogazione parlamentare sono stati chiesti chiarimenti sulle assunzioni fatte abbiamo indicato tutte le *Gazzette Ufficiali* che recavano i provvedimenti di assunzione presi nel corso dell'anno.

Con la disciplina introdotta nella nuova legge finanziaria si parla invece di piano. Questa disciplina è rapportata all'accordo raggiunto con i sindacati, di cui ho illustrato le fasi: commissione-Osservatorio per il pubblico impiego, commissione sui flussi di spesa, definizione dei criteri in base ai quali procedere e, come prodotto finale, l'elaborazione del piano. La disciplina proposta dal ministro Gorla e illustrata dal presidente della Commissione bilancio senatore Ferrari-Aggradi trova pienamente consenziente il Governo. Ripeto che non mi ero soffermato su questo punto perchè mi sembrava pacifico partire da questo concetto.

Aggiungo che il Governo è favorevole anche all'emendamento proposto dal senatore Ferrari-Aggradi, in base al quale i criteri devono essere comunicati prima dell'adozione del piano. Credo che sarà facile rispettare questo punto: infatti, dovendosi procedere con un piano è necessario prima stabilirne i criteri. Mi sembra quindi molto opportuna la richiesta fatta dal senatore Ferrari-Aggradi e credo che questo risolva il problema con piena tranquillità di tutti, rispettando i doveri e gli obblighi del Parlamento, le responsabilità dell'Esecutivo e delle organizzazioni sindacati che in questa materia devono essere chiamate a collaborare e a partecipare.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.3.

MAFFIOLETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAFFIOLETTI. Signor Presidente, non ho difficoltà a riconoscere che, rispetto al sistema delle deroghe, l'intento di fare un piano costituisca un passo avanti. Questo passo avanti però non può essere un fatto puramente formalistico perchè la realtà sulla quale operiamo è assai compromessa. Io ricordo agli onorevoli colleghi — il Governo le sa queste cose — che in base al blocco delle assunzioni fissato nella legge finanziaria precedente, che ha funzionato come una foglia di fico per tentare di nascondere cose inaudite, le deroghe si sono affastellate senza alcuna razionalità, tanto che dal 1983 al 1985 abbiamo avuto l'assunzione di 168.494 unità, di deroga in deroga, senza alcun controllo, ma soprattutto senza alcuna capacità di padroneggiare questa materia con un minimo di razionalità. Adesso si è passati a formulare un piano delle assunzioni.

Signori, parliamoci chiaro, finchè si tratta di introdurre elementi di correzione, possiamo concordare con l'intento dei proponenti, ma per andare a vedere i nodi reali dei problemi, dobbiamo non nasconderci che non si tratta di fare un piano di deroghe, per metterci a posto la coscienza: si tratta di fare un piano per l'occupazione, un piano che finalmente risolva questo problema che si trascina da troppo tempo. C'è posto o no per uno spazio occupazionale nella pubblica amministrazione? C'è il ballo delle cifre: una volta esce fuori la previsione — fatta anche dal ministro Gaspari — di 300.000 unità; un'altra volta una previsione del ministro De Michelis. E queste cose sempre in periodo elettorale o prelettorale, naturalmente. Poi si fa una leggina, la n. 444 del 1985, che riduce tutto a 21.000 posti, con una spruzzata di concorsi che sta recando al paese notevoli danni. Infatti, per le giovani generazioni si

assiste a migrazioni di massa per venire a fare i concorsi a Roma, per 15 posti, 3 posti, 50 posti, in uno stillicidio che pone di fronte a tutto il paese quest'enorme problema: giovani generazioni che non solo non hanno il lavoro, ma neanche la speranza del lavoro.

Se c'è un posto nella pubblica amministrazione bisogna coprirlo in base a criteri di funzionalità; non in base a esigenze clientelari, opportunistiche, contingenti, ma in base alle esigenze della pubblica amministrazione e quindi della collettività.

Allora, è necessario un piano per l'occupazione o progetti speciali. Ma signori, voi avete respinto i nostri emendamenti che riguardano i progetti speciali. Avevamo proposto progetti finalizzati alla produttività nel campo del fisco, nel campo dei beni culturali, nel campo del catasto, nel campo della protezione civile, nel campo della previdenza, nel campo dell'informatizzazione della pubblica amministrazione: ci avete detto di no, perchè c'è stata un'intesa con i sindacati che assorbirebbe la materia. Ma quali garanzie dà il Governo, ai sindacati in primo luogo, che gli accordi verranno rispettati, se questa norma non prevede — come ha detto giustamente il ministro Gaspari, che intelligentemente si è accorto di tale carenza — l'intervento dell'Osservatorio del pubblico impiego? Questa norma non lo prevede e il ministro Gaspari ha detto che questo piano si realizzerà con il contributo dell'Osservatorio, ma si tratta di un'aggiunta e non vi è alcuna garanzia su come questo piano sarà redatto.

E poi, signori, non c'è solo un problema del controllo. Ha ragione il senatore Riva quando dice che è meglio il testo originario: noi appoggiamo questa opinione, però il problema va al di là del controllo. Il Parlamento deve essere coinvolto in questo problema, questo è il nodo fondamentale, coinvolto in un piano dell'occupazione nel settore pubblico che riguardi esigenze produttive, progetti speciali, obiettivi realizzabili a breve termine. Si tratta di rendere garantito ed espresso questo coinvolgimento nella norma di legge; perchè discutere dei criteri, conoscerli prima — certo, tutto è un passo in avanti ragionevole e apprezzabile — senza un coinvolgimento pieno della responsabilità primaria

del Parlamento per dare una risposta alle giovani generazioni? In tal modo, questo problema non sale di livello, come deve salire nella coscienza del paese, delle forze politiche e prima di tutto dell'Esecutivo, il quale non può pensare che si gestiscono, come dice il testo del Governo, problemi relativi al sostegno dell'occupazione, all'attuazione dei progetti speciali, in sede propria, in sede amministrativa lasciando che il Parlamento discuta accademicamente dei criteri: questo non lo si deve e non lo si può fare.

Per questo motivo appoggiamo il mantenimento del testo originario. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.3, presentato dal Governo e fatto proprio dal relatore, nel testo modificato.

È approvato.

FERRARI-AGGRADI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI-AGGRADI, *relatore*. Onorevole Presidente, voglio chiarire che faccio mio anche l'emendamento 6.4 ritirato dal Governo e che il testo deve intendersi modificato nel senso che, analogamente al precedente emendamento 6.3, le parole «Commissioni bilancio» vanno sostituite dalle parole «Commissioni competenti».

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 6.4 fatto proprio dal relatore.

RIVA MASSIMO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIVA MASSIMO. Devo dire che la dizione scelta per questo emendamento mi pare particolarmente infelice. Qui si tratta di deleghe che riguardano le Forze armate, i corpi di polizia e il Corpo nazionale dei vigili del fuoco. Non capisco come mai nel primo caso si sia previsto di comunicare al Parlamento i

criteri informativi del piano, mentre in questo caso si faccia riferimento a una semplice «comunicazione illustrativa». Mi sfugge la differenza, ma questa ci deve essere. Anche in questo caso, per le motivazioni che ho detto prima, noi voteremo contro l'emendamento e per il mantenimento del testo proposto all'Aula dalla Commissione.

Ma colgo l'occasione di questa dichiarazione di voto per dire che la nostra posizione contraria si rafforza anche in base ad una dichiarazione resa dal Ministro in precedenza: quella secondo cui, a tutela della funzione del Parlamento, delle garanzie che il Parlamento dovrebbe chiedere ed esercitare in proprio, noi dovremmo sentirci oggi maggiormente garantiti e tutelati dal fatto che il Governo ha stretto un particolare accordo in materia con il sindacato. Qui si apre una questione di principio e istituzionale a cui sono particolarmente sensibile: non si può ascoltare un Ministro della Repubblica italiana dire, in quest'Aula, che il Parlamento deve sentirsi maggiormente tutelato da una organizzazione che appartiene alla società civile. Questo è un infortunio istituzionale e politico del Governo, che io sottolineo e respingo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.4, presentato dal Governo e fatto proprio dal relatore, nel testo modificato.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.28, presentato dal senatore Calice e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'emendamento 6.46.

CAVAZZUTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CAVAZZUTI. L'emendamento proposto dal Governo è significativo e — a mio parere — deve essere respinto. Esso si riferisce al modo in cui si procede alle assunzioni in deroga.

La norma dice: facendo riferimento alle graduatorie approvate, non oltre i tre anni precedenti dalla data del provvedimento. L'emendamento proposto dal mio Gruppo e fatto proprio dalla Commissione limitava le assunzioni a non oltre il 50 per cento. Esso era motivato non tanto dal fatto che era intervenuto ieri l'accordo con i vigili del fuoco quanto dall'esigenza che il Parlamento si facesse anche carico delle nuove generazioni, ragazzi e ragazze. Infatti, se nel piano straordinario di assunzioni si potrà entrare solo avendo partecipato preventivamente ad un concorso ed essendo stati inseriti nella graduatoria, nessun giovane, ragazzo o ragazza, entrerà nel nuovo piano straordinario di assunzione. Si tratta infatti di graduatorie approvate entro tre anni, di concorsi espletati, banditi cinque anni fa; dunque l'età media di chi potrà usufruire del nuovo piano straordinario di assunzioni sarà di trent'anni ed i giovani di nuovo verranno esclusi dall'assunzione nella pubblica amministrazione. Il cinismo della norma che limita tale possibilità a coloro che sono inseriti nelle graduatorie, a parer mio, dovrebbe essere respinto dal Parlamento, introducendo una norma che dia un minimo di speranza anche ai giovani di entrare in uno dei pochi posti in cui possono ancora entrare, ossia la pubblica amministrazione. Per far questo non occorre essere anziani e avere partecipato anni fa alle graduatorie. Credo che, se il Parlamento si sollevasse dalla tutela degli interessi più corporativi delle organizzazioni sindacali e riuscisse in qualche modo a parlare anche ai giovani, dovrebbe dare loro l'occasione concreta per entrare nelle graduatorie. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

FERRARI-AGGRADI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI-AGGRADI, *relatore*. Signor Presidente, vorrei chiedere al Governo di ritirare questo emendamento. Sono molto rispettoso del Governo perchè so quanti problemi abbia, però questo problema è stato esaminato in Commissione con molta attenzione e le

378^a SEDUTA (*antimerid.*)

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

4 DICEMBRE 1985

considerazioni svolte hanno un loro importante fondamento. Prego pertanto vivamente il Governo di ritirare l'emendamento, perchè ha ragione a volere avere un riferimento preciso, però ci sono anche problemi aperti, di nuove generazioni, che non possiamo sottacere. Invito quindi, di nuovo, il Governo a ritirare il proprio emendamento e consentire l'approvazione del testo elaborato in Commissione.

GASPARI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASPARI, *ministro senza portafoglio per la funzione pubblica*. Signor Presidente, ho chiarito prima che l'iniziativa del Governo era sollecitata a seguito di una precisa e fermissima richiesta delle organizzazioni sindacali. Non era quindi un'iniziativa del Governo ed era stata assunta per evitare uno sciopero che arrecasse disagio a tutto il trasporto aereo. Poichè si trattava di dare un indirizzo di fondo, il Governo aveva il dovere di mantenere l'impegno che aveva preso, cioè presentare in Parlamento il vecchio testo. Poichè mi pare che l'orientamento del Parlamento è ben motivato sul testo emerso dalla Commissione, il Governo, avendo, assolto il proprio dovere nei confronti dell'impegno preso, non ha nessuna difficoltà a prendere atto di queste ragioni e a ritirare l'emendamento 6.46.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.29, presentato dal senatore Calice e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.41, presentato dal senatore Colella e da altri senatori, nel testo modificato proposto dal Governo e accolto dai presentatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.32, presentato dal senatore Rossanda e da altri senatori.

Non approvato.

Prima di passare alla votazione dell'articolo 6, avverto che il senatore Pagani Antonino ha presentato, in sostituzione dell'emendamento 6.37 precedentemente ritirato, il seguente ordine del giorno:

«Il Senato,

considerate le disposizioni di cui ai commi primo e sesto dell'articolo 6,

impegna il Governo: a considerare la particolare situazione delle aziende speciali degli enti locali che abbiano chiuso il bilancio in pareggio e che non abbiano comunque fruito di contributi in conto esercizio».

9.1504.5

PAGANI Antonino

Invito il relatore e il rappresentante del Governo ad esprimere il parere su tale ordine del giorno.

FERRARI-AGGRADI, *relatore*. Ringrazio il senatore Pagani per avere ritirato l'emendamento e do volentieri la mia adesione all'ordine del giorno.

GORIA, *ministro del tesoro*. Il parere è favorevole.

PRESIDENTE. Senatore Pagani, insiste per la votazione?

PAGANI ANTONINO. Insisto.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 5, presentato dal senatore Pagani Antonino.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 6 nel testo emendato.

È approvato.

Rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

Per la risposta scritta ad interrogazioni

GARIBALDI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GARIBALDI. Signor Presidente, intervengo brevemente sull'ormai annosa questione del ritardo nel rispondere alle interrogazioni e alle interpellanze. Ho già avuto modo di richiamare l'attenzione della Presidenza del Senato su questi problemi: il ritardo o addirittura l'ignoranza di molti Ministri nel rispondere alle interrogazioni e alle interpellanze. Questo è stato nel febbraio scorso, con toni fortemente risentiti anche verso la Presidenza del Senato, cui compete l'onore e l'onore di difendere, facendole valere, come ha fatto stamani il Presidente Fanfani a proposito della polemica sulla imposizione del casco per i motoscooteristi, le prerogative del Senato e dei senatori in termini sostanziali e non già meramente burocratici. Mi riferisco alla pratica del telegramma e della copia che ci viene poi recapitata in casella ogni qualvolta si sollecita una risposta specifica.

Devo dire, anche se mi rendo conto che è superfluo, che l'articolo 67 della Costituzione, con un'enfasi forse un po' eccessiva, vista la realtà, attribuisce al parlamentare l'onore di rappresentare la nazione. Tale rappresentanza si esplica anche con il cosiddetto potere ispettivo ed il Regolamento stabilisce procedure e modalità per la trattazione delle interrogazioni che non abbiano avuto risposte in termini adeguati.

A che cosa servono le regole che ci siamo dati? A niente, se non si rispettano, per cui tanto vale abolirle; tanto vale abolire questo fantomatico potere ispettivo, almeno avremo una ragione di meno per sentirci ulteriormente frustrati sapendo che nulla ci aspetta al riguardo.

La Presidenza, a mio giudizio, dovrebbe far sapere al Governo che almeno per buona creanza una risposta per ricevuta dovrebbe essere data. Come stanno le cose, in realtà? Mentre si mortificano i singoli, si evidenzia la maleducazione e comunque l'inadeguatezza organizzativa di molti di coloro che si trovano nell'Esecutivo, con questo, concor-

rendo a deteriorare le istituzioni — soprattutto quelle parlamentari — e ognuno sa che esse non hanno bisogno di ulteriori momenti riduttivi della loro immagine.

Detto questo, signor Presidente, mi richiamo ad una interrogazione che ho presentato il 15 febbraio 1984 e ad un'altra del 4 aprile 1984 al Ministro della sanità che mi sembra particolarmente versato ad ignorare le sollecitazioni o comunque le curiosità dei parlamentari; interrogazioni che riguardavano un problema in ordine al quale in questi giorni è stato presentato un disegno di legge (il n. 1527 da parte del Ministero della pubblica istruzione, che però meglio sarebbe stato se emanato in concerto con il Ministero della sanità) che vorrebbe dilazionare la definizione dei profili professionali di certe professioni sanitarie o parasanitarie. Un'altra interrogazione (vi do anche i numeri, quella del 15 febbraio 1984 è la 4-00601, quella del 4 aprile 1984 è la 4-00762) è quella del 4 febbraio 1985 (4-01604), diretta all'efficiente Ministro delle finanze, preparato, colto, tutto quello che si vuole in positivo: ma anch'egli non si sottrae alla regola generale della maleducazione e dell'inefficienza organizzativa per quanto riguarda lo specifico problema della risposta alle interrogazioni.

Rivolgo una preghiera pressante alla Presidenza di sollecitare in maniera concreta i membri del Governo a fare il loro dovere per quanto riguarda le esigenze di corrispondere tempestivamente al potere ispettivo dei parlamentari. (*Applausi dalla sinistra*).

BOGGIO. Signor Presidente, vorrei intervenire anch'io a questo riguardo.

PRESIDENTE. Mi scusi, senatore Boggio, ma in questa sede non posso darle la parola dovendo solo rispondere alla questione posta dal senatore Garibaldi.

Vorrei dire al senatore Garibaldi, anche se la questione non interessa soltanto lui ma interessa tutti, che per quanto riguarda le interrogazioni di cui lei in modo specifico ha parlato sarà cura della Presidenza, come è doveroso e del resto è stato sempre fatto, sollecitare il Governo perchè la risposta sia più vicina possibile nel tempo. Ugualmente

dicasi per la questione più generale che lei ha sollevato, che ha due implicazioni, una immediata e di questo la Presidenza si farà carico, cioè di stimolare il Governo a garantire che le risposte vengano fornite il più sollecitamente possibile, e l'altra — e la cosa ci coinvolge tutti — volta a fare una verifica comune di come garantirci, inserendoli anche nel nostro Regolamento, gli strumenti più efficaci ed incisivi di sindacato ispettivo e di controllo.

Se il senatore Boggio voleva sollecitare lo svolgimento di altre interrogazioni, in questo caso avrebbe avuto la parola; se invece voleva intervenire sul problema generale, questo sarà possibile quando eventualmente discuteremo le modifiche da apportare al nostro Re-

golamento, ovvero, ad una scadenza più ravvicinata ed operativa, quando discuteremo del nostro bilancio interno, occasione nella quale esaminiamo i cosiddetti *interna corporis* che in questo caso forse non lo sono.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi oggi, mercoledì 4 dicembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 16,30 e la seconda alle ore 21 con l'ordine del giorno già stampato e distribuito.

La seduta è tolta (*ore 13,20*).

Dott. FRANCESCO CASABIANCA

Consigliere preposto alla direzione del
Servizio dei resoconti parlamentari